



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa
giovedì 15 giugno 2023

Rassegna Stampa

15-06-2023

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA RAGUSA	15/06/2023	1	Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, intesa Prefettura-Sicindustria <i>Redazione</i>	3
SICILIA SIRACUSA	15/06/2023	13	Nomina nella Sac scatena polemiche Penalizzate migliaia di aziende = CamCom, la nomina nella Sac scatena nuove polemiche <i>Francesco Nania</i>	4
SICILIA CATANIA	15/06/2023	30	Messina wine fest con imprese siciliane e buyer esteri <i>Redazione</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/06/2023	8	Messina riferimento per l'enogastronomia <i>Redazione</i>	6

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	15/06/2023	19	Intervista a Andrea Prete - Dalle Pmi un potenziale export di altri 45 miliardi = Nelle Pmi Italiane il potenziale per altri 45 miliardi di export <i>Giovanna Mancini</i>	7
-------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	15/06/2023	3	Schifani alla guida della delegazione siciliana <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	15/06/2023	4	La riforma della giustizia oggi al Consiglio dei ministri = Via l'abuso d'ufficio, limiti ai ricorsi dei Pm incasso di assoluzione <i>Sandra Fischetti</i>	10
SICILIA CATANIA	15/06/2023	10	Povertà in Sicilia l'allerta è stabile a rischio 4 su 10 tutto il Sud arranca = Povertà, in Sicilia va meno peggio <i>Chiara Munafò</i>	12
SICILIA CATANIA	15/06/2023	6	Pac agricoltura, cambio di passo <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	15/06/2023	10	Piano di Ripresa, tecnici al lavoro: Metsola incita l'Italia <i>Maria Gabriella Giannice</i>	14
SICILIA CATANIA	15/06/2023	10	Raffica di assunzioni nei ministeri per fare meglio fronte al Pnrr <i>Enrica Piovani</i>	15
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/06/2023	2	La bozza di riforma oggi arriva in Cdm = Giustizia, la discussa bozza di riforma oggi in Cdm <i>Raffaella Pessina</i>	16

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	15/06/2023	20	Auto, Stellantis approda a Carini <i>Fabio Lo Bono</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	15/06/2023	6	Intelligenza artificiale: i paletti dell'Ue = IA, l'Euroc amera stabilisce le regole <i>Pietro Guastamacchia</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	15/06/2023	7	"Unicredit per l'Italia" <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	15/06/2023	4	Pnrr, i tecnici dell'Unione a confronto con i ministeri <i>Maria Gabriella Giannice</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/06/2023	8	Agricoltura tra investimenti, innovazione e nuove leve = Agricoltura tra investimenti, innovazione e giovani <i>Redazione</i>	23

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	15/06/2023	39	Norme & Tributi - Pa, nuove assunzioni e alla Difesa nasce la direzione armamenti <i>Redazione</i>	25
-------------	------------	----	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/06/2023	33	Intelligenza artificiale, la Ue vara le prime regole = Intelligenza artificiale, via libera del Parlamento europeo al regolamento <i>B. R.</i>	26
-------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

15-06-2023

SOLE 24 ORE	15/06/2023	28	La creator economy vola ma è a rischio = L`economia dei creator vola ma c`è il rischio bolla <i>Giampaolo Colletti</i>	27
SOLE 24 ORE	15/06/2023	37	Il Mef ufficializza la proroga dei versamenti per le partite Iva = Versamenti, confermata la mini-proroga per i soggetti Iva <i>Giuseppe Morina Tonino Morina</i>	30
SOLE 24 ORE	15/06/2023	17	Il pnrrva ridefinito senza indugi = Il governo italiano non perda più tempo nel ridefinire il Pnrr <i>Marcello Messori</i>	32
SOLE 24 ORE	15/06/2023	2	Aggiornato - Per la giustizia penale arriva il primo ok alla riforma = Riforma della giustizia, inappellabilità del Pm per i reati meno gravi <i>Giovanni Negri</i>	34
MESSAGGERO	15/06/2023	19	Pnrr, nella pa in arrivo i primi 100 super-tecnici <i>Andrea Bassi</i>	40



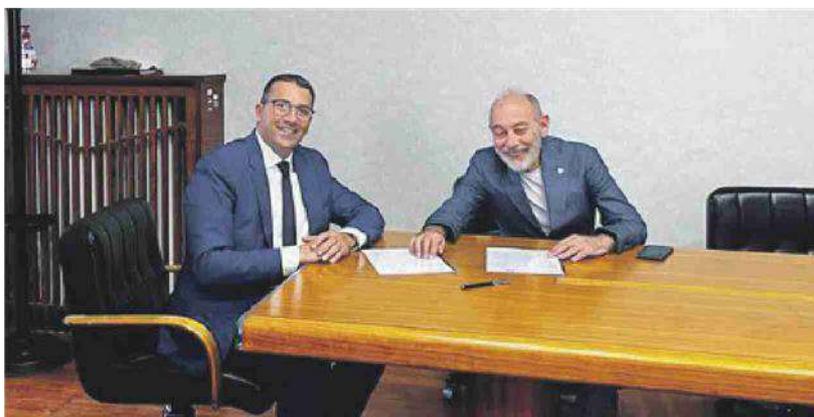
Ragusa. Un progetto per la formazione e l'aggiornamento del personale operante a palazzo di governo Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, intesa Prefettura-Sicindustria

RAGUSA. Il prefetto Giuseppe Ranieri e il presidente della delegazione provinciale Sicindustria Leonardo Licitra hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per la formazione e l'aggiornamento del personale della Prefettura interessato agli obblighi in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'accordo autorizzato dai competenti uffici del ministero dell'Interno, rappresenta la formalizzazione di un rapporto di collaborazione con la locale Confindustria.

In particolare, con tale intesa finalizzata a disciplinare specifici rapporti di collaborazione per la formazione delle figure chiave coinvolte nel siste-

ma di gestione della sicurezza della Prefettura, viene riservata particolare attenzione al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e conseguentemente alla formazione obbligatoria prevista per i dipendenti che, come noto, consente a ciascun datore di lavoro di adempiere alle prescrizioni normative in materia. Secondo gli impegni assunti dalle parti, la Prefettura, in relazione al fabbisogno formativo del personale, provvederà ad elaborare un apposito progetto riferito segnatamente alle attività di formazione e aggiornamento periodico previste per il personale incaricato. ●



Leonardo Licitra con il prefetto di Ragusa Giuseppe Ranieri



Peso:1%

CAMCOM**Nomina nella Sac
scatena polemiche
«Penalizzate
migliaia di aziende»**

FRANCESCO NANIA pagina III

CamCom, la nomina nella Sac scatena nuove polemiche

Le elezioni amministrative hanno preso la scena mettendo in secondo piano, per qualche giorno le questioni relative alle Camere di commercio.

A risollevarla la problematica è il deputato regionale del M5S, Carlo Gilistro, il quale, rivolgendosi al governatore Schifani, ha chiesto la revoca della delibera con cui ha riproposto l'accorpamento degli enti camerali di Catania, Siracusa e Ragusa.

Per Gilistro «il governo Schifani ha deciso di penalizzare circa trentamila aziende del Siracusano. Un torto bello e buono, adesso strenuamente difeso con labili argomentazioni solo per interessi altri e non alti, su tutti le quote siracusane della società che gestisce l'aeroporto di Catania».

E proprio la Sac l'argomento che più degli altri attira in questo frangente in cui, dopo la riunione del consiglio d'amministrazione per esitare il bilancio, è stato cooptato nel cda un esponente della provincia di Ragusa.

«La nomina - dice Pippo Gianninoto di Territorio Protagonista - mortifica ancora una volta la nostra provincia che resta all'asciutto e non viene considerata. Si è consumata, all'interno dell'organismo di gestione dell'aeroporto Bellini, una nuova discriminazione nei confronti del territorio dopo quanto disposto dal presidente della Regione che ha escluso l'accorpamento delle camere di commercio di Siracusa e Catania».

Gianninoto rilancia la questione sostenendo che «non può essere messo da parte il territorio come quello di Siracusa e di Ragusa più importante del meridione d'Italia con l'industria e l'agricoltura di eccellenza. Credo che una mossa strategica importante sarebbe quella di chiedere al governo nazionale l'autonomia della camera di commercio di Catania in modo da ottenere la quinta Camcom. Considerate che le due province contigue offrono una platea di 75mila imprese e una caratterizzazione economica di grande rilievo. Bisogna insistere con il ministro Urso perché avvenga il riconoscimento, altrimenti è tutto inutile. Vorrei ricordare che il ministro ha riconosciuto la peculiarità e la posizione espressa dalla nostra provincia».

Com'è noto, alla fine di maggio, la giunta regionale ha adottato il riassetto organizzativo delle camere di commercio riproponendo accorpamenti che la normativa aveva cancellato.

Il governo Schifani, non senza distinguo, ha approvato il sistema su cui ha lavorato nelle ultime settimane l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo.

Il sistema ripristina le Camere di Palermo-Enna, di Messina e del Sud-Est (Catania, Ragusa e Siracusa) e conferma l'istituzione prevista della Camera di Agrigento-Caltanissetta-Trapani.

«Con questo provvedimento - ha avuto modo di affermare il presidente della Regione Renato Schifani - mettiamo ordine, una

volta per tutte, nel sistema delle Camere di commercio della Sicilia. Oggi svolgiamo il nostro ruolo e valorizziamo la nostra autonomia nel rispetto delle istituzioni e in sintonia con il governo nazionale».

Della vicenda anche il senatore Antonio Nicita ha detto la sua sostenendo che «occorre una mobilitazione per evitare che questa marginalizzazione della provincia di Siracusa continui e si estenda ad altre forme di accorpamento in altri settori, lavorando al contempo a una nuova norma che permetta in Sicilia di avere una camera di commercio aggiuntiva in relazioni a specifici costi, che saranno oggetto di una specifica valutazione nella costituenda Commissione bicamerale sugli svantaggi dell'insularità».

In tale contesto rientra la questione dei commissari nominati dal ministero che si erano insediati dopo avere incassato l'ordinanza del consiglio di giustizia amministrativa a metà del mese di maggio.

Incarico che è durato lo spazio di due settimane scarse, il tempo intercorrente dalla delibera della giunta regionale che ha rimescolato le carte degli accorpamenti. I capitoli sono ancora aperti e non vengono escluse strade giudiziarie che qualcuno dei protagonisti potrebbe avviare.

FRANCESCO NANIA



**DAL OGGI AL 17 GIUGNO**

Messina wine fest con imprese siciliane e buyer esteri

Festival. Un weekend all'insegna del gusto per valorizzare il territorio

Oltre 50 produttori siciliani incontreranno 20 buyer internazionali provenienti da Olanda, Inghilterra, Svizzera, Romania, Norvegia, Croazia, Bosnia e Cina. Quasi 200 i B2B già programmati. È fittissimo il calendario di incontri organizzati da **Sicindustria**, partner di Enterprise Europe Network, in collaborazione con il Comune di Messina e con Unioncamere Sicilia, in occasione del Messina Wine Fest, il festival dedicato al mondo del vino, che aprirà i battenti oggi alle 9:30, al Marina del Nettuno Yachting Club (Batteria Masotto, viale della Libertà).

Un weekend all'insegna del gusto, ma anche dell'innovazione e dell'autenticità che domani proseguirà con il "Buyers winery tour" che condurrà gli investitori stranieri alla scoperta dei vigneti delle tre Doc messi-

nesi (Faro, Mamertino e Malvasia) e con l'incontro "Winnovation", alle 10, nella sala Consulta del Palazzo camerale che vedrà, tra gli altri, gli interventi di Roberta Salomone, ordinaria di Scienze merceologiche, Sustainability Lab del dipartimento di Economia e prorettrice dell'Università di Messina; Salvatore Zappalà, ceo di Millasensi; Rovena Raymo, responsabile marketing della Simone Gatto srl; Giuseppe Ioppolo, ordinario di Scienze merceologiche all'Università di Messina.

L'idea progettuale è "Born in Messina" e nasce dall'esperienza di alcuni giovani professionisti e imprenditori che, sotto le insegne dell'associazione MeWi e del Gruppo Giovani imprenditori di **Sicindustria** Messina, hanno sviluppato l'iniziativa del Festi-

val. La manifestazione si chiuderà sabato con il talk "Spotywine", suddiviso in tre panel tematici e dedicato alla valorizzazione del patrimonio enoturistico ed enogastronomico siciliano con i rappresentanti dei Consorzi Doc, Dos Sicilia, Slow Food, Idimed, Università di Messina, Sace e la Camera di Commercio italiana a Chicago Midwest. ●



Peso: 12%



Parte oggi il Wine Fest Messina riferimento per l'enogastronomia

MESSINA - Oltre cinquanta produttori siciliani incontreranno venti buyer internazionali provenienti da Olanda, Inghilterra, Svizzera, Romania, Norvegia, Croazia, Bosnia e Cina. Quasi duecento i B2B già programmati. È fittissimo il calendario di incontri organizzati da Sicindustria, partner di Enterprise europe network, in collaborazione con il Comune di Messina e con Unioncamere Sicilia, in occasione del Messina Wine Fest, il festival dedicato al mondo del vino, che aprirà i battenti oggi, alle 9,30, al Marina del Nettuno Yachting Club (Batteria Masotto, viale della Libertà).

Un weekend all'insegna del gusto, ma anche dell'innovazione e dell'autenticità che venerdì proseguirà con il "Buyers winery tour" che condurrà gli investitori stranieri alla scoperta dei vigneti delle tre Doc messinesi (Faro, Mamertino e Malvasia) e con l'incontro "Winnovation", alle 10, nella sala Consulta del Palazzo camerale che vedrà, tra gli altri, gli interventi di Roberta Salomone, ordinario di Scienze merceologiche, Sustainability Lab del dipartimento di Economia e prorettore dell'Università di Messina; Salvatore Zappalà, ceo di Millasensi; Rovena Raymo, responsabile marketing della Simone Gatto srl; Giuseppe Ioppolo, ordinario di Scienze merceologiche all'Università di Messina. L'idea progettuale è "Born in Messina" e nasce dall'esperienza di alcuni giovani professionisti e imprenditori che, sotto le insegne dell'associazione MeWi e del Gruppo Giovani imprenditori di Sicindustria Messina, hanno sviluppato l'iniziativa del Festival.

"Condurre gli imprenditori sulla via della cooperazione" – hanno affermato Davide Blandina, presidente del Gruppo giovani imprenditori di Sicindustria Messina, e Nicola Nicosia, presidente di MeWi – è il nostro obiettivo principale e la partecipazione delle tre denominazioni e del tessuto più bello della ristorazione messinese costituisce, per noi, un ottimo punto di partenza".

"Il passaggio epocale che questa città dovrà affrontare con il Ponte sullo Stretto" – ha aggiunto il presidente di Sicindustria Messina, Pietro Franza – assume una valenza strategica con le sue eccellenze e le sue destinazioni turistiche, determinando valore e prospettiva".

"Unioncamere Sicilia – hanno sottolineato il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace, e il segretario generale Santa Vaccaro – ha una collaborazione strutturata e virtuosa con Sicindustria/Een. Con il progetto internazionalizzazione sta sviluppando una serie di iniziative volte a far crescere il numero delle aziende esportatrici, rafforzando quelle che sono già presenti sui mercati esteri e aiutando quelle che vi operano occasionalmente affinché diventino sempre più competitive, così da incrementare il volume dell'export siciliano".



Unioncamere

Dalle Pmi un potenziale export di altri 45 miliardi

A fronte di un aumento dei valori e dei volumi dell'export, in Italia tra il 2016 e il 2019 è diminuito del 3,3% il numero delle aziende esportatrici. E in particolare il fenomeno, spiega Andrea Prete, presidente di Unioncamere, ha interessato le piccole imprese (-4,3%). Secondo Unioncamere, se le Pmi saltuariamente esportatrici,

dovessero diventare export oriented, le vendite all'estero del sistema Italia balzerebbero in valore di 45 miliardi. Il sistema camerale è pronto a coordinare e sostenere le Pmi in questo contesto.

Giovanna Mancini — a pag. 19

«Nelle Pmi Italiane il potenziale per altri 45 miliardi di export»

Giovanna Mancini

Una leva importantissima per l'economia del Paese, che l'anno scorso ha raggiunto i 624 miliardi di euro, generando 144 miliardi in più rispetto al 2019 e 100 in più del 2021. Una crescita certamente spinta dall'inflazione, ma anche in volume le esportazioni sono aumentate in maniera significativa negli ultimi anni. Inoltre, secondo le analisi dell'Istituto Tagliacarne, la velocità di incremento è stata doppia rispetto a Germania e Francia. «C'è un altro spetto positivo, ovvero che l'export italiano è uno dei più diversificati in Europa – spiega Andrea Prete, presidente di Unioncamere: in media i primi 50 prodotti che ogni Paese esporta incidono per circa la metà delle vendite complessive all'estero, mentre in Italia i primi 50 prodotti pesano solo il 29%, il che significa che abbiamo una capacità di esportazione nei settori più variegati».

Eppure, si potrebbe fare di più? Sì, perché abbiamo osservato che, negli ultimi anni, a fronte di un aumento nei valori e nei volumi delle esportazioni, è diminuito il numero delle imprese esportatrici. Tra il 2016 e il 2019, l'Istituto

Tagliacarne ha calcolato che siamo scesi da 127.359 unità a 123.207, con una riduzione del 3,3%, mentre la flessione delle imprese non esportatrici, nello stesso periodo, è stata dello 0,3%. E a diminuire nell'esportazione sono soprattutto le piccole imprese, scese del 4,3%: in valori assoluti, abbiamo perso 5 mila piccole aziende che esportavano e ora non esportano più, mentre le medio-grandi sono incrementate del 7,7%. Le piccole imprese esportatrici hanno inoltre una minore intensità di export rispetto a quelle di maggiori dimensioni, con un gap del 35% in termini di valore di export per addetto: circa 82 mila euro contro 122 mila euro.

Questo cosa significa?

Che c'è una certa fragilità delle imprese più piccole, quelle cioè fino a 50 dipendenti, che sono poi il target che fa riferimento al sistema camerale: Perciò noi abbiamo la grande opportunità di accompagnare e far crescere le piccole aziende all'estero. Purtroppo, inseguito alla riforma delle camere di commercio voluta dal governo Renzi, attualmente non possiamo fare missioni all'estero, ma solo attività di *incoming* di buyer stranieri in Italia, organizzando incontri B2B.

Quanto potrebbe valere questo potenziale inespresso?

Il nostro ufficio studi ha stimato circa 45 mila piccole imprese che sono oggi esportatori saltuari e potrebbero diventare esportatori abituali se accompagnati in maniera adeguata dal sistema camerale. Se ciascuna di queste imprese generasse anche solo un milione di export l'anno, potremmo ottenere 45 miliardi di export aggiuntivo, corrispondenti al 7% circa dell'export italiano complessivo. Riteniamo che il sistema camerale sia l'organizzazione più adatta a coltivare e seguire questo target di imprese, come abbiamo visto nel percorso di digitalizzazione, che è stato affidato a noi, grazie a una presenza capillare delle camere di commercio in tutto il territorio italiano, ma anche grazie alla



Peso: 1-3%, 19-31%

possibilità di far leva sulla nostra rete di camere di commercio italiane all'estero, di cui si apre domani la 32esima Convention, ospitata fino al 20 giugno a Colli del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno.

Quindi un'azione coordinata e congiunta del sistema camerale in Italia e all'estero?

Esatto: è chiaro a tutti che l'export è determinante per l'economia del Paese: dovremmo puntare di più nell'utilizzo delle camere di commercio per accompagnare le piccole imprese e aiutarle a esportare in maniera strutturale e continuativa. Andrebbero riprese le

missioni all'estero, attraverso un'attività coordinata e integrata tra noi, ma anche con quella dell'Agenzia Ice, promuovendo progetti suddivisi per ambiti settoriali per aree territoriali, evitando le iniziative spot di singole camere. Siamo uno strumento in più su cui il Paese può contare per l'internazionalizzazione delle piccole aziende, soprattutto grazie al valore aggiunto delle camere estere. Mi è capitato di andare in alcuni Paesi e incontrare ambasciatori italiani che si rivolgono proprio all'Ice e alle camere di commercio italiane

all'estero come referenti primari per aumentare i rapporti economici tra l'Italia e quei Paesi, a conferma che questo sistema è già ben radicato e funziona: ora dobbiamo riuscire a valorizzarlo e rafforzarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Andrea Prete

Presidente di Unioncamere

CONTRASTO
Negli ultimi anni, valori e volumi sono aumentati, ma è sceso il numero di aziende che esportano

Cresce il peso dell'export sul Pil.

Nel 2022 l'export è cresciuto di 144 miliardi rispetto al 2019



Peso:1-3%,19-31%

Lella Golfo: «Con lui la legge sulle quote di genere»

Schifani alla guida della delegazione siciliana

● Ha partecipato anche una rappresentanza istituzionale siciliana ai funerali di Silvio Berlusconi. Sicilia, terra sempre molto generosa di consensi per il leader di FI. Tra i presenti, il presidente della Regione, Renato Schifani, legato da un lungo rapporto personale di amicizia al fondatore di Forza Italia, il coordinatore del partito nell'isola, Marcello Caruso, l'ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Miccichè, il deputato di "Noi Moderati" Saverio Romano, l'ex ministra Stefania Prestigiacomo, l'ex senatrice Gabriella Giammanco. Non erano presenti rappresentanti istituzionali dell'Assemblea regionale.

● «L'abbraccio e l'affetto degli

italiani, del Paese, della sua Milano, dei tantissimi che gli hanno voluto bene, a Silvio Berlusconi. Una giornata commovente, incredibile nella sua unicità, a suggello di una storia straordinaria. Ciao Presidente, e grazie, grazie di tutto». È quanto ha scritto su Twitter Roberto Occhiuto, presidente della Regione Calabria, dopo aver partecipato ai funerali del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, a Milano.

● «Non è una scomparsa qualsiasi quella di Silvio Berlusconi», scrive Lella Golfo, presidente della Fondazione Bellisario, «perché lui non è stato un uomo, un imprenditore, un politico qualsiasi ma un protagonista assoluto del Paese per trenta lunghissimi anni.

Ci penseranno gli storici a ricostruire il segno indelebile lasciato sulla storia d'Italia e non basteranno le copertine di giornali e televisioni a raccontare la rivoluzione che il suo linguaggio, le sue riforme, la sua persona hanno impresso su un'Italia che lo ha amato e odiato ma ne ha riconosciuto e sancito l'assoluto protagonismo. A me resta il ricordo dell'uomo e del politico, a cui devo tanto. È stato grazie a lui se sono entrata in Parlamento, non ho avuto il suo sostegno, ma ho avuto la libertà e la possibilità di presentare e portare all'approvazione la legge sulle quote di genere».



Peso: 10%

**Disegno di legge****La riforma
della giustizia
oggi al Consiglio
dei ministri**

Riforma dell'abuso d'ufficio, limiti alla possibilità di ricorso del pm contro le assoluzioni in caso di reati meno gravi, una stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni: sono alcuni dei punti che sarebbero inclusi nella bozza di riforma preparata da Nordio.

Pag. 4

**Oggi in Cdm la riforma della giustizia****Via l'abuso d'ufficio,
limiti ai ricorsi dei Pm
in caso di assoluzione**

Stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni

Aperto dissenso dell'Anm

Sandra Fischetti

ROMA

Via l'abuso d'ufficio e via anche il potere del pm di impugnare le sentenze di assoluzione, che resta solo per i reati più gravi. Stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni da parte

dei giornalisti che potranno riportare solo i colloqui contenuti nei provvedimenti dei giudici. Reato di traffico di influenze illecite fortemente ridimensionato. E sull'applicazione della custodia cautelare in carcere si dovrà pronunciare, un giudice collegiale, non più un singolo magistrato (ma la norma entrerà in vigore tra 2 anni). E ancora: prima della decisione l'indagato dovrà essere interroga-

to dal giudice, tranne se c'è pericolo di fuga o di inquinamento delle prove e in caso di reati gravi.

Nel nome di Silvio Berlusconi il Consiglio dei ministri si appresta a dare oggi il via libera al primo pac-



Peso: 1-6%, 4-21%

chetto di riforme sulla giustizia messo a punto dal ministro Nordio. «È un passo importante verso un processo davvero giusto» assicura il viceministro di Forza Italia Francesco Paolo Sisto.

Ma il testo è destinato a dividere. Se Azione e Iv apprezzano la riforma, il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia esprime «preoccupazione» per le troppe «criticità», a partire dalla cancellazione del reato che crea «un vuoto di tutela inspiegabile». Allarmata dalle «ulteriori restrizioni alla libertà di stampa» la Fnsi: «Si rischia di tornare a far scivolare l'Italia nelle classifiche dei Paesi liberi in cui il giornalismo deve essere il cane da guardia della democrazia».

Otto articoli in tutto per il ddl passato dal preconsiglio dei ministri. La norma più attesa, quella sull'abuso d'ufficio, terreno di tensioni dentro la maggioranza. Ma alla fine ha prevalso la linea di Nordio. Il reato viene cancellato con un tratto di penna perché le modifiche introdotte in questi anni non hanno eliminato lo

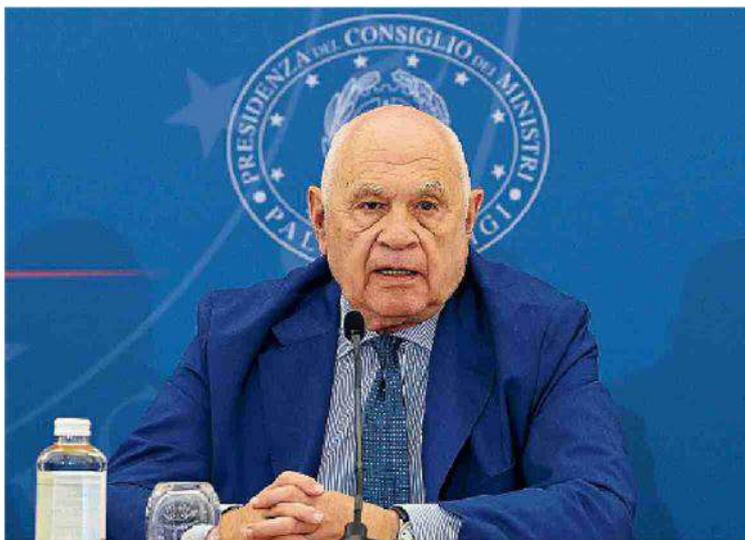
«squilibrio» tra le iscrizioni nel registro degli indagati e condanne: l'anno scorso sono stati archiviati 3.536 dei 3.938 fascicoli aperti nel 2022. E nel 2021 in primo grado ci sono state solo 18 condanne. Cura dimagrante invece per il traffico di influenze: il suo ambito di applicazione viene «limitato a condotte particolarmente gravi», fuori anche tutti i casi di «milianteria», mentre sale la pena minima edittale.

Unghie tagliate ai pm che non potranno più presentare appello contro le sentenze di assoluzione che riguardano reati di «contenuta gravità». Una strada già tentata in passato con la riforma Pecorella bocciata dalla Corte costituzionale. Potranno essere impugnate dal pm invece le assoluzioni per i reati più gravi, compresi quelli del Codice Rosso.

Sulle intercettazioni oltre all'estensione del divieto di pubblicazione, si chiede a pm e giudici di limitarsi: dovranno stralciare dai brogliacci e dai loro provvedimenti i riferimenti alle persone terze estranee

alle indagini.

Consapevole delle carenze di organico nella magistratura, la riforma prevede l'assunzione di 250 nuovi giudici e stringe i tempi del concorso di accesso. E con una norma di interpretazione autentica evita il rischio che siano dichiarate nulle sentenze pronunciate in procedimenti per gravissimi reati di criminalità organizzata e terrorismo alle quali hanno concorso giudici popolari con più di 65 anni, limite massimo fissato dalla legge per la loro nomina.



Carlo Nordio Nel nome di Berlusconi il primo pacchetto di riforme sulla giustizia



Peso: 1-6%, 4-21%

I DATI ISTAT**Povertà in Sicilia
l'allerta è stabile
a rischio 4 su 10
tutto il Sud arranca**

CHIARA MUNAFÒ pagina 10

Povertà, in Sicilia va meno peggio

Istat. Nel 2022 sono a rischio 41,3 persone su cento, una in meno rispetto all'anno precedente

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. La ripresa dell'economia italiana non ha ridotto il rischio di povertà ed esclusione sociale dei cittadini. Vivono in questa condizione oltre 14 milioni e 300 mila persone, poco meno di un quarto della popolazione nel 2022, quasi come l'anno precedente, secondo le stime dell'Istat. La percentuale di individui a rischio è passata dal 25,2% al 24,4% nell'insieme del Paese, ma nel Mezzogiorno è rimasta immobile e riguarda oltre quattro persone su 10, come nel 2021, ed è addirittura aumentata in Puglia, Sardegna e Calabria. Incredibilmente, in Sicilia le cose vanno meno peggio del solito: il rischio di povertà o esclusione sociale è diminuito da 42,5 a 41,3 persone su 100; il rischio di povertà si è ridotto da 38,1 a 36,8 persone su 100; il rischio di grave deprivazione da 7,9 a 6,1 persone su 100; la bassa intensità lavorativa da 22,1 a 14,3 individui su cento.

Eppure qualcosa è cambiato. Non le disuguaglianze nei redditi, che sono rimaste tali e quali, ma senza il Reddito di cittadinanza e gli altri sostegni per il Covid sarebbero state ancora più elevate. E il rischio specifico di pover-

tà colpisce sempre il 20,1% della popolazione, tuttavia sono diminuite le persone nella fascia di disagio più profonda. La condizione di grave deprivazione materiale e sociale vede il 4,5% della popolazione, in calo dal 5,9% del 2021, grazie alla ripresa dell'economia dopo la crisi pandemica e all'incremento dell'occupazione e dei redditi familiari. Le persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro si sono, infatti, un po' ridotte e passano dal 10,8% del 2021 al 9,8%.

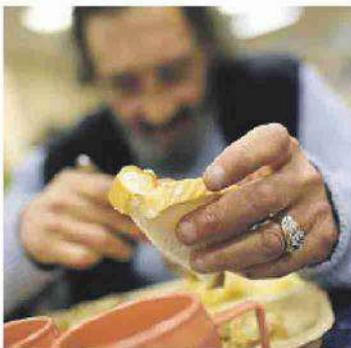
I dati sui redditi, aggiornati al 2021, indicano una crescita dell'importo netto fino a una media di 33.798 euro all'anno, poco più 2.800 euro al mese a famiglia. Rispetto al primo anno dell'emergenza Covid, l'aumento è dell'1%, al netto dell'inflazione, ma anco-

ra i redditi sono inferiori a quelli del 2007, prima della grande crisi. In termini reali devono ancora recuperare circa il 10% dei redditi delle famiglie del Centro e del Sud, così come quelle di lavoratori autonomi e risultano particolarmente penalizzati anche i dipendenti.

In questo contesto, il divario tra il quinto più ricco e il quinto più povero della popolazione resta stabile, con i primi che possono contare su redditi più alti di oltre 5 volte e mezzo. Non c'è stato, quindi, alcun progresso verso una maggiore equità ma le disuguaglianze, in assenza delle misure di sostegno come il Rdc e gli aiuti emergenziali per il Covid, avrebbero potuto essere ancora più elevate, con redditi superiori di quasi 6 volte e mezzo per i più facoltosi.

Oltre un milione e mezzo di famiglie hanno beneficiato, del resto, del Rdc, il 5,9% del totale, con un importo medio di 5.522 euro all'anno, mentre le misure di emergenza per la pandemia hanno raggiunto circa il 15% dei nuclei. L'anno precedente erano stati più del doppio.

Stessa media
al Sud: magra
consolazione per
una terra che vede
6 individui
su 100 in grave
deprivazione

**Ancora elevata la povertà**

Peso: 1-1%, 10-24%

Pac agricoltura, cambio di passo

Palermo. Presentate le nuove linee guida della programmazione regionale 2023-27.

L'assessore Sammartino: «Qualità della spesa, valore aggiunto per le imprese e innovazione»

PALERMO. Una produzione agricola che s'inizi e si concluda in territorio siciliano chiudendo una "filiera" che possa portare benefici economici e occupazionali per l'Isola.

È uno degli obiettivi regionali del Pac (Politica agricola comune) le cui linee guida per il quinquennio 2023-2027 sono state presentate ieri mattina a Palermo dall'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino in occasione dei lavori del Comitato di monitoraggio e sorveglianza sulla programmazione Psr 2014/22, che si sono svolti nella sala del terminal cruise del porto.

Il Pac prenderà il posto del Psr (programma di sviluppo rurale) e la nuova programmazione è stata presentata davanti a Filip Busz, capo delegazione della Direzione generale Agricoltura della Commissione europea, una circostanza che testimonia la precisa volontà di rendere partecipi le istituzioni comunitarie del cambio di passo segnato dalle politiche di sostegno all'agricoltura siciliana, rafforzando il confronto, con l'obiettivo di rendere costante il canale di comunicazione sia sul piano politico che su quello tecnico-amministrativo.

Una nuova impostazione confermata dal riconoscimento - effettuato nel suo intervento dal direttore Busz - dell'inversione di tendenza maturata nel corso dell'ultimo anno sulla capacità programmatica e di spesa della Regione Siciliana.

«Si tratta di un vero e proprio cambio di passo, di una rivoluzione nella programmazione regionale a sostegno dell'agricoltura - ha sottolineato nella sua relazione l'assessore Sammartino - basata

sulla qualità della spesa, sulla produzione di valore aggiunto per le imprese e sulla destinazione privilegiata dei finanziamenti negli investimenti produttivi, nella ricerca e nella innovazione tecnologica».

Riguardo al bilancio consuntivo della programmazione Psr 2014/2022, l'assessore ha ricordato gli effetti impattanti che i due eventi congiunturali di portata globale - la pandemia prima e la crisi legata alla guerra in Ucraina dopo - hanno avuto sul sistema agricolo e agroalimentare siciliano, con due conseguenze di rilievo sulle misure strutturali: da un lato, l'esigenza di attivare interventi straordinari che ha imposto una pesante riprogrammazione delle risorse e delle priorità; dall'altro, il tema che si è riproposto in forma aggravata dell'inerzia di spesa. Per superare lo stallo, la nuova programmazione ha previsto alcuni importanti correttivi: rafforzare la collaborazione con gli ordini professionali, per fornire indicazioni più precise in fase progettuale, facilitare l'iter di esame, introdurre il ricorso ai revisori per le verifiche intermedie, coinvolgere i Gal perché provvedano a identificare i progetti incagliati e gli investimenti non più attuali, riprogrammando e liberando risorse utili verso gli interventi più efficaci ed efficienti. È stato, inoltre, approfondito il rapporto con l'Agea, per assicurare un iter più rapido e certo alle domande e la possibilità per i beneficiari di avere un'interlocuzione trasparente.

Altra novità centrale della nuova programmazione è quella dell'integrazione di filiera. «Tropo spesso l'agricoltura siciliana - ha

ricordato l'assessore Sammartino - ha scontato e sconta la distanza dai mercati europei e i limiti di un sistema di trasformazione non sufficientemente ampio e sviluppato. La Sicilia non deve più essere relegata al ruolo di produttrice di materie prime, la nostra priorità sarà creare le condizioni per realizzare nella regione l'intero ciclo produttivo, con benefici economici e occupazionali che non è difficile intuire. L'azione delle singole aziende e delle organizzazioni di produttori deve essere affiancata da una forte regia pubblica, perché i successi già conseguiti in alcuni comparti (penso ad esempio al vitivinicolo) facciano da traino e vengano condivisi con gli altri comparti produttivi».

Investimenti nell'innovazione, nella ricerca, nel supporto all'imprenditoria giovanile sono stati gli altri temi toccati dall'assessore nella sua relazione. «Per una regione come la nostra, forte di una superficie agricola utile di oltre 1.400.000 ettari, con circa 150 mila aziende e l'8% degli occupati nel settore, la sfida determinante è realizzare la transizione verso un'agricoltura sostenibile e resiliente di fronte al cambiamento climatico e alle crisi internazionali - ha concluso l'assessore -. Abbiamo i numeri, le competenze, uno straordinario patrimonio di tipicità e cultura. Compete a tutti noi metterli a sistema».



Peso: 36%



Piano di Ripresa, tecnici al lavoro: Metsola incita l'Italia

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. Terza giornata di lavoro per i tecnici della Commissione Ue arrivati a Roma per valutare lo stato di avanzamento del "Pnrr". Dopo l'incontro fra la direttrice generale della task force, Céline Gauer, e il ministro delle Politiche Ue, Raffaele Fitto, la verifica è entrata nel vivo con l'analisi dettagliata dei diversi progetti, in vista dello sblocco della terza rata. Gli uomini di Bruxelles si stanno confrontando con i tecnici dell'unità di missione presso il ministero, e ai lavori stanno partecipando anche i tecnici dei ministeri coinvolti, in particolare Infrastrutture, Ambiente, Istruzione, Sanità, Made in Italy. Intanto il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, vola in Lussemburgo dove parteciperà alla riunione dell'Eurogruppo, sul cui tavolo restano ancora da sciogliere nodi legati al Mes e alla riforma del Patto di stabilità europeo, in vista del Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Ue del 29 e 30 giu-

gno.

Sulla terza rata del "Pnrr" «si respira un'aria positiva», spiega a Roma una fonte autorevole che vuole restare anonima. Mentre da parte del ministero guidato da Fitto si continua a ricordare che i tecnici di Bruxelles «non sono ispettori», che la visita è una «visita ordinaria, tanto che è la quarta da quando è partito il "Pnrr"». I monitoraggi della task force Ue sono previsti per tutti i Paesi europei ogni sei mesi, e la prossima visita in Italia sarà verso fine anno.

«Sul "Pnrr" l'Italia sta facendo tutto il possibile per raggiungere gli obiettivi fissati e noi saremo al fianco dell'Italia perché li raggiunga», ha affermato la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola. Passato questo scoglio, il nuovo "Pnrr" «rivisto e corretto, procederà in modo più efficiente», assicura la fonte.



Peso: 10%

Raffica di assunzioni nei ministeri per fare meglio fronte al Pnrr

Dalla Cultura all'Istruzione, dal Turismo alla Giustizia fino all'Aifa. Soppressa l'Anpal, funzioni al Lavoro

ENRICA PIOVAN

ROMA. Arriva una carica di assunzioni nei ministeri, per rafforzare gli organici e far fronte agli impegni dettati dal "Pnrr". A prevederle è un nuovo decreto sulla P.a., atteso nelle prossime ore in Cdm, che stabilisce anche la soppressione dell'Anpal, l'agenzia per le politiche attive, stanziando risorse destinate al Giubileo 2025 e si allarga fino allo sport, intervenendo sulle plusvalenze e sui ricorsi alla giustizia sportiva.

Nella bozza circolata alla vigilia, il provvedimento si compone di 33 articoli, suddivisi in due capi: il primo (21 articoli) dedicato alla P.a., l'altro allo sport. Molti i ministeri interessati dalle nuove assunzioni. A partire dal dicastero della Cultura, dove l'organico si amplia con 100 unità di personale non dirigenziale, da assumere

con contratto a tempo indeterminato attraverso concorso pubblico. Il ministero guidato da Gennaro Sangiuliano potrà anche aggiungere nuovo personale, anche al di fuori della P.a., per gli uffici di diretta collaborazione del ministro. Il ministero della Giustizia potrà bandire nel biennio 2023-24 concorsi pubblici per assumere con contratto "a tempo indeterminato" 70 unità di "personale dirigenziale di livello non generale".

Al dicastero dell'Istruzione sono

previste 8 nuove posizioni dirigenziali e la possibilità di reclutare con contratto a tempo indeterminato 40 funzionari, con concorso pubblico o con lo scorrimento delle graduatorie. Sale, poi, da 60 a 80 il personale degli uffici di diretta collaborazione del ministero del Turismo. Inoltre, il tetto all'organico del personale dipendente del Garante della privacy viene ampliato da 200 a 287 unità. Al dicastero della Salute arrivano nuove risorse economiche per il trattamento accessorio del personale non dirigenziale, mentre l'Aifa potrà assumere a termine 33 figure tecniche o amministrative.

Per un "efficace coordinamento dei servizi e delle politiche attive del lavoro" è prevista la soppressione dell'Anpal, l'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro, istituita nel 2015 con il Jobs Act: le sue funzioni verranno attribuite al ministero del Lavoro, cui vengono trasferite anche le "risorse umane, strumentali e finanziarie", ad eccezione del personale appartenente al comparto ricerca, che passa invece all'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche.

Per tutte le amministrazioni pubbliche arriva la possibilità di assumere "a tempo indeterminato" Lsu, previa "prova selettiva" e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubbli-

ca. Il decreto assegna anche 7,63 milioni per il 2023 alla Città del Vaticano per il Giubileo 2025 per la "realizzazione di interventi di digitalizzazione dei cammini giubilari, di materiali esplicativi, di una applicazione informatica sul patrimonio sacro di Roma". Infine, dall'1 luglio sono estinte le società partecipate in forma totalitaria dall'Ente strumentale alla Croce Rossa Italiana in liquidazione coatta amministrativa (Esacri).

Ricco anche il capitolo sportivo, a partire dalle modifiche sui processi sportivi: nei giudizi con oggetto "l'impugnazione di sanzioni comportanti penalizzazioni che hanno l'effetto di mutare la classifica finale", le penalità sono applicabili solo una volta che la sentenza è "passata in giudicato". ●



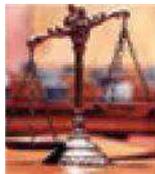
Peso:20%



Giustizia

**La bozza di riforma
oggi arriva in Cdm**

Servizio a pagina 2



Via l'abuso di ufficio, in avviso garanzia andrà inserita descrizione fatto

Giustizia, la discussa bozza di riforma oggi in Cdm

Sisto: "Più tutele, stop a paura della firma e azione penale più fluida"

ROMA - "Creare fluidità nel rapporto tra chi amministra e chi esercita l'azione penale, evitando la paura della firma". È questo uno degli obiettivi della riforma della Giustizia, secondo il vice ministro alla Giustizia e senatore di Forza Italia Francesco Paolo Sisto, e che oggi è all'esame del Consiglio dei Ministri. Il testo, di soli 8 articoli, "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento giudiziario", comprende norme di grande rilievo che incideranno nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione e tra amministratori e giudice penale.

"La riforma non arriva sulla scorta dell'onda emotiva per la scomparsa del Presidente Berlusconi - ha aggiunto Sisto - ma è stata studiata e calibrata nel tempo, con la diretta partecipazione del Presidente stesso - C'è inoltre la volontà di dare più sicurezza ai terzi che non c'entrano nulla con le intercettazioni da pubblicare e di restituire all'informazione di garanzia il suo carattere, appunto, di garanzia". Peraltro Sisto ha detto di volergli dedicare questa riforma. "Silvio Berlusconi ha subito tanto, troppo, a causa della giustizia. Per questo voglio dedi-

care a lui la riforma, un passo importante verso un processo davvero giusto".

Si tratta del primo pacchetto di interventi di riforma della Giustizia, più volte annunciato dal ministro Carlo Nordio nelle scorse settimane, che prevede modifiche ai reati contro la pubblica amministrazione. Previste modifiche alla custodia cautelare, che verrà decisa in maniera collegiale, e non solo dal Gip, in caso di misura carceraria, l'introduzione dell'interrogatorio di garanzia prima della misura cautelare per i reati meno gravi, a meno che non sussista pericolo di fuga o di inquinamento delle prove. Il ddl introduce il principio del contraddittorio preventivo in tutti i casi in cui, nel corso delle indagini preliminari, non risulti necessario che il provvedimento cautelare sia adottato "a sorpresa". L'informazione di garanzia, dovrà contenere una "descrizione sommaria del fatto. Sebbene posta a tutela della persona sottoposta alle indagini, l'informazione di garanzia senza possibilità di difesa preventiva, si è spesso trasformata nell'esposizione dell'indagato alla notorietà mediatica, con effetti stigmatizzanti", spiega la relazione illustrativa. Prevista anche la limitazione del potere di appello dei Pm avverso talune sen-

tenze di assoluzione e la abolizione dell'abuso d'ufficio e le modifiche al traffico di influenze illecite, che viene meglio definito, tipizzato e limitato a condotte particolarmente gravi. Aumentano le pene previste che vanno da un anno e 6 mesi a 4 anni e 6 mesi. Per il reato è anche prevista la non punibilità se l'autore collabora con la giustizia. Si tratta comunque un primo step, secondo il viceministro Sisto, ce ne sarà poi un secondo nella seconda parte del 2023 per arrivare, infine, alla riforma costituzionale per la separazione delle carriere. Pronta a discutere la riforma Azione - Italia Viva.

"Berlusconi è stato avversato da certa magistratura, e certa politica l'ha demonizzato, utilizzando i guai giudiziari - ha detto Raffaella Paita presidente del gruppo Az - Iv al Senato. Credo che una riforma in senso garantista, con un ritrovato equilibrio tra i poteri, sia una priorità per il paese. Abbiamo atteso che il ministro Nordio presentasse la sua proposta di riforma. Ora - aggiunge - questa proposta dovrebbe arrivare, e vedremo cosa conterrà. Ma se la proposta di Nordio sarà



Peso: 1-2%, 2-33%



come credo in senso garantista, saremo pronti a discuterne". Anche Enrico Costa di Azione condivide i contenuti della riforma che ritiene apprezzabili. "Molti temi (abuso d'ufficio, intercettazioni, interrogatorio ante misura cautelare, collegiale per gli arresti) sono in nostre proposte di legge depositate - ha detto - sulla prescrizione interverremo in Parlamento".

Raffaella Pessina



Francesco Paolo Sisto



Peso: 1-2%, 2-33%

Area industriale, verrà utilizzata una superficie coperta complessiva di cinquemila metri quadri

Auto, Stellantis approda a Carini

La multinazionale aprirà un grande polo di stoccaggio ricambi di 14 marchi
L'inaugurazione sarà il prossimo primo luglio, previste venti assunzioni

Fabio Lo Bono

CARINI

Si arricchisce di una nuova prospettiva di lavoro e sviluppo economico il territorio di Carini. Una nuova apertura aziendale è prevista nell'area industriale del comune di Carini.

Il taglio del nastro è previsto per il prossimo primo luglio, quando la Stellantis & You, rete ufficiale di vendita al dettaglio del gruppo automobilistico franco-italo-statunitense sbarcherà nel comune carinese con un polo interamente dedicato allo stoccaggio dei pezzi di ricambio delle auto dei quattordici marchi di proprietà della multinazionale, nata dalla fusione tra i gruppi Fiat Chrysler Automobiles e Psa.

A curare la logistica del importante polo per stoccaggio, vendita e ricambi auto sarà la Randazzo srl, azienda leader nel settore e che vanta un impegno da tre generazioni.

L'inaugurazione è prevista per il prossimo primo luglio e saranno assunte venti unità lavorative tra driver, addetti al picking e mulettisti.

A curare la logistica dei prodotti di alta qualità sarà la Randazzo srl, società leader nel settore. L'azienda, che quest'anno ha festeggiato trent'anni, oltre a gestire il magazzino di oltre 21 mila articoli, si occuperà della preparazione degli ordini e della distribuzione dei prodotti in tutta la Sicilia occidentale e nell'ampio territorio ragusano. Lo spazio scelto come base logistica all'agglomerato industriale di Carini comprende una superficie coperta complessiva di cinquemila metri quadri e, grazie alla posizione strategica nel territorio, sarà un punto di snodo per la gestione di un significativo volume di traffico merci sia *inbound* che *outbound*. Una grande opportunità di sviluppo per il territorio carinese e dell'area circostante anche in termini occupazionali. Un ruolo determinante nella gestione e nel monitoraggio delle attività operative sarà ricoperto dal management della divisione Logistic&Distribution della Randazzo srl che, grazie alla sua lunga e strutturata esperienza nel settore, sarà in grado di mettere a disposizione del progetto tutte le risorse umane e strumentali necessa-

rie per garantire non soltanto la massima efficienza ma elevati standard di qualità.

Nel dettaglio Stellantis & You riceverà gli ordini dai propri clienti B2B e Randazzo srl effettuerà il picking, ovvero il processo di prelievo dei singoli articoli dal magazzino, il packaging per concludere con l'attività dell'ultimo miglio recapitando i prodotti acquistati sino al domicilio del cliente. Il valore aggiunto nella distribuzione sarà offrire al cliente diversi flussi dedicati fino a due consegne giornaliere. Un servizio di qualità e che garantisce al cliente la massima efficienza. La Randazzo Srl, azienda qualificata è in possesso di IATA, licenza P.S., iscrizione albo autotrasportatori, certificazione ENAC AEO, ISO 9001:2015 e dispone di una squadra di duecento dipendenti diretti, capaci e appassionati.

Un rilancio territoriale che guarda al futuro di un territorio che ha vissuto momenti di grande difficoltà economica e sociale. Una realtà imprenditoriale che di certo darà slancio economico all'area industriale carinese, ma anche all'intero territorio. (*FALOB*)

Carini. Ultimi preparativi prima del taglio del nastro



Peso: 35%

Voto dell'Eurocamera Intelligenza artificiale: i paletti dell'Ue

Pag. 6

**Prima legge al mondo. «Un voto storico»**

IA, l'Eurocamera stabilisce le regole

Stop al riconoscimento facciale in tempo reale negli spazi pubblici

Pietro Guastamacchia
STRASBURGO

Con quello che la presidente Roberta Metsola ha definito «un voto storico», l'Eurocamera ha dato il via libera all'AIAct, un insieme di regole che rendono l'Unione europea la prima potenza al mondo a stabilire norme per garantire che l'uso dell'Intelligenza artificiale non violi le leggi e i valori fondamentali dell'Europa.

Nel testo, frutto di mesi di negoziati tra le parti, l'attenzione è rivolta soprattutto ai cosiddetti "foundation models", blocchi di conoscenza primaria che fungono da fondamenta per il funzionamento delle tecnologie a IA e che dovranno insegnare agli algoritmi che domineranno il

nostro futuro ad essere al servizio dell'uomo e a prevenire la discriminazione in ambito digitale. «Ci dicevano che imponendo regole severe avremmo frenato l'innovazione e invece abbiamo avuto il coraggio di imporre un modello che potrebbe essere un esempio per il mondo intero», ha esultato il relatore del testo, il capodelegazione del Pd, Brando Benifei. «Le nuove regole saranno uno standard globale a lungo», ha sottolineato Metsola.

La proposta prevede una serie di divieti tassativi all'utilizzo dell'intelligenza artificiale per pratiche come il "social scoring", ovvero la classificazione dei comportamenti sociali, per l'uso di algoritmi che leggono le emozioni in contesti di lavoro o nelle scuole e per i sistemi di polizia predittiva, ovvero algoritmi che utilizzano sistemi di profilazione basati su dati personali o comportamenti passati. È stato anche approvato il divieto all'utilizzo delle tecnologie di riconoscimento biometrico in tempo reale negli spazi pubblici.

Per gli utilizzi non vietati, il testo impone una classificazione in fasce di rischio con regole stringenti di sorveglianza umana per la fascia più alta, che include utilizzi legati ai sistemi educativi, informativi o legati allo svolgimento della vita democratica.

I sistemi di IA generativa come Chat Gpt dovranno rispettare stringenti requisiti di trasparenza, come ad esempio imporre la dichiarazione che il contenuto è stato generato dall'IA, aiutando così a distinguere le cosiddette immagini deep-fake da quelle reali, e fornire salvaguardie per evitare la generazione di contenuti illegali.

Quello dell'Eurocamera è solo il primo sì che avvia una fase negoziale comunque in salita. Ma il dossier, in Europa, è ormai prioritario. Emmanuel Macron ha annunciato fondi supplementari per 500 milioni di euro per lo sviluppo dell'IA francese. L'inquilino dell'Eliseo domani vedrà Elon Musk: «Parleremo di social network, IA e regole di inquadramento». A Bruxelles invece il nuovo regolamento verrà sottoposto ai cosiddetti triloghi, i negoziati con la Commissione ed i 27 stati membri, la cui prima sessione si è aperta già nella serata di ieri.



Peso: 1-3%, 6-16%



Intelligenza Artificiale L'Unione europea per prima fissa le regole



Peso: 1-3%, 6-16%



Iniziative per un valore di 10 miliardi a sostegno di imprese e famiglie

“Unicredit per l'Italia”

Il gruppo promuove lo sviluppo di settori chiave e la crescita di specifiche aree

ROMA

Unicredit ha lanciato la nuova tranche del suo piano d'azione “UniCredit per l'Italia”, per sostenere le comunità in cui opera attraverso iniziative per un valore potenziale complessivo di 10 miliardi di euro. Le nuove misure forniranno un sostegno concreto a individui e famiglie alle prese con l'inflazione, oltre a risorse concrete per sostenere lo sviluppo di settori chiave e la crescita di

specifiche aree in Italia.

Salvatore Malandrino, Regional Manager Sicilia di UniCredit, commenta: «Famiglie e imprese hanno dimostrato una straordinaria resilienza e capacità di adattamento di

fronte all'aumento dei tassi e all'alta inflazione, tanto che la situazione economica è migliore di quanto si potesse temere. Intendiamo ribadire il nostro sostegno alle comunità in cui operiamo, consentendo ai clienti di adottare un approccio più flessibile nella gestione dei loro impegni finanziari e rendendo disponibili nuove risorse per gli investimenti,

utili a supportare le imprese nei loro percorsi di crescita».

La nuova tranche del piano è rivolta a privati e famiglie, con iniziative che comprendono flessibilità nel rimborso dei mutui. Le azioni rivolte alle imprese prevedono un plafond di 6 mld per nuovi finanziamenti.



Salvatore Malandrino Manager Sicilia



Peso: 11%

Si lavora anche alla bozza per le modifiche al RepowerEu e alla rimodulazione del Piano

Pnrr, i tecnici dell'Unione a confronto con i ministeri

Venerdì la chiusura delle verifiche, più vicina la terza tranche di fondi

Maria Gabriella Giannice

ROMA

Terza giornata di lavoro per i tecnici della Commissione Ue arrivati a Roma per valutare lo stato di avanzamento del Pnrr. Dopo l'incontro fra la direttrice generale della task force, Céline Gauer, e il ministro delle Politiche Europee, Raffaele Fitto, la verifica è entrata nel vivo con l'analisi dettagliata dei diversi progetti, in vista dello sblocco della terza rata.

Gli uomini di Bruxelles si stanno così confrontando con i tecnici dell'unità di missione presso il ministero delle Politiche Europee, e ai lavori stanno partecipando anche i tecnici dei ministeri coinvolti, in particolare Infrastrutture, Ambiente, Istruzione, Sanità, Made in Italy. Intanto il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, vola in Lussemburgo dove parteciperà alla riunione dell'Eurogruppo, sul cui tavolo restano an-

cora da sciogliere nodi legati al Mes e alla riforma del Patto di stabilità europeo, in vista del consiglio dei capi di stato e di governo dell'Ue del 29 e 30 giugno.

Sulla terza rata del Pnrr, «si respira un'aria positiva», spiega a Roma una fonte autorevole che vuole restare anonima. Mentre da parte del ministero guidato da Fitto si continua a ricordare che i tecnici di Bruxelles «non sono ispettori», che la visita è una «visita ordinaria, tanto che è la quarta da quando è partito il Pnrr». I monitoraggi della task force Ue sono infatti previsti per tutti i Paesi europei ogni sei mesi, e la prossima visita in Italia sarà verso fine anno.

Tuttavia nessuno nasconde come questa visita sia cruciale. Arriva nel momento in cui tutto il Pnrr passa dai progetti, all'esecuzione reale. Dalle carte al calcestruzzo, da schemi, slide e tabelle alle gare, al ferro e alla messa in opera. Ed è proprio sulla «messa a terra» del Pnrr che stanno misurando la tenuta e i tempi i tecnici italiani insieme ai colleghi europei.

«Sul Pnrr l'Italia sta facendo tutto il possibile per raggiungere gli obiettivi fissati e noi saremo al fianco dell'Italia perché li raggiunga», ha affermato la presidente del Parlamen-

to europeo Roberta Metsola.

Passato questo scoglio, il nuovo Pnrr «rivisto e corretto, procederà in modo più efficiente», assicura la fonte. Da parte italiana in questi giorni, per alcuni progetti (fra questi gli asili nido) si sta chiedendo una proroga (30 giugno per gli asili nido) per poter ultimare le gare e assegnare i lavori. Un'altra opzione è la revisione dei target degli obiettivi a rischio, tenendo conto dell'aumento del costo delle materie prime. Nel corso di questa settimana si lavora, in accordo con Bruxelles, anche alla bozza per le modifiche italiane al RepowerEu e alla rimodulazione del Pnrr secondo l'impostazione voluta dal ministro Fitto, che punta a un'estensione di alcuni dei progetti più importanti al 2029 collegandoli ai programmi e ai fondi di coesione.

I tecnici della task force della Ue proseguiranno le verifiche con i tecnici dei ministeri coinvolti nelle prossime ore, verifiche che si concluderanno venerdì a mezzogiorno quando la delegazione tornerà a Bruxelles. In questa settimana i tecnici hanno incontrato anche i sindacati italiani e [Confindustria](#).



Raffaele Fitto Ministro agli Affari europei con delega al Pnrr



Peso: 20%

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Strategie Pac 2023/2027

**Agricoltura
tra investimenti,
innovazione
e nuove leve**

Servizio a pagina 8



Sono alcuni dei pilastri a sostegno della nuova programmazione Pac 2023/2027, illustrata ieri dall'assessore Sammartino

Agricoltura tra investimenti, innovazione e giovani

PALERMO - Le nuove linee guida della programmazione regionale della Politica agricola comune 2023/2027, che prenderà il posto del Psr, sono state presentate nella giornata di ieri dall'assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino, intervenuto in occasione dei lavori del Comitato di monitoraggio e sorveglianza sulla programmazione Psr 2014/2022, che si sono svolti nella sala del Terminal Cruise del porto del capoluogo siciliano.

Come sottolineato dalla Regione, “la scelta di presentare la nuova programmazione davanti a Filip Busz, capo delegazione della Direzione generale Agricoltura della Commissione europea, non è casuale, ma testimonia la precisa volontà di rendere partecipi le istituzioni comunitarie del cambio di passo segnato dalle politiche di sostegno all'agricoltura siciliana, rafforzando il confronto, con l'obiettivo di rendere costante il canale di comunicazione sia sul piano politico che su quello tecnico-amministrativo”. Una nuova impostazione confermata dal riconoscimento, come sottolineato dallo stesso direttore Busz, di una inversione di tendenza maturata nel corso dell'ultimo anno sulla capacità programmatica e di spesa della Regione Siciliana.

“Si tratta – ha affermato Sammartino – di un vero e proprio cambio di passo, di una rivoluzione nella programmazione regionale a sostegno dell'agricoltura basata sulla qualità della spesa, sulla produzione di valore aggiunto per le imprese e sulla destina-

zione privilegiata dei finanziamenti negli investimenti produttivi, nella ricerca e nella innovazione tecnologica”.

Riguardo al bilancio consuntivo della programmazione Psr 2014/2022, l'assessore ha ricordato gli effetti impattanti che i due eventi congiunturali di portata globale – la pandemia prima e la crisi legata alla guerra in Ucraina dopo – hanno avuto sul sistema agricolo e agroalimentare siciliano, con due conseguenze di rilievo sulle misure strutturali: da un lato, l'esigenza di attivare interventi straordinari che ha imposto una pesante riprogrammazione delle risorse e delle priorità; dall'altro, il tema che si è riproposto in forma aggravata dell'inerzia di spesa. Per superare lo stallo, la nuova programmazione ha previsto alcuni importanti correttivi: rafforzare la collaborazione con gli ordini professionali, per fornire indicazioni più precise in fase progettuale, facilitare l'iter di esame, introdurre il ricorso ai revisori per le verifiche intermedie, coinvolgere i Gal perché provvedano a identificare i progetti incagliati e gli investimenti non più attuali, riprogrammando e liberando risorse utili verso gli interventi più efficaci ed efficienti. È stato, inoltre, approfondito il rapporto con l'Agea, per assicurare un iter più rapido e certo alle domande e la possibilità per i beneficiari di avere un'interlocuzione trasparente.

Altra novità centrale della nuova programmazione è quella dell'integrazione di filiera. “Troppo spesso l'agricoltura siciliana – ha ricordato

l'assessore Sammartino – ha scontato e sconta la distanza dai mercati europei e i limiti di un sistema di trasformazione non sufficientemente ampio e sviluppato. La Sicilia non deve più essere relegata al ruolo di produttrice di materie prime, la nostra priorità sarà creare le condizioni per realizzare nella regione l'intero ciclo produttivo, con benefici economici e occupazionali che non è difficile intuire. L'azione delle singole aziende e delle organizzazioni di produttori deve essere affiancata da una forte regia pubblica, perché i successi già conseguiti in alcuni comparti (penso ad esempio al vitivinicolo) facciano da traino e vengano condivisi con gli altri comparti produttivi”.

Investimenti nell'innovazione, nella ricerca, nel supporto all'imprenditoria giovanile sono stati gli altri temi toccati dall'assessore nella sua relazione. “Per una regione come la nostra – ha concluso Sammartino – forte di una superficie agricola utile di oltre 1.400.000 ettari, con circa 150 mila aziende e l'8% degli occupati nel settore, la sfida determinante è realizzare la transizione verso un'agricoltura so-



Peso: 1-3%, 8-34%



stenibile e resiliente di fronte al cambiamento climatico e alle crisi internazionali. Abbiamo i numeri, le competenze, uno straordinario patrimonio di tipicità e cultura. Compete a tutti noi metterli a sistema”.



Peso: 1-3%, 8-34%

Pa, nuove assunzioni e alla Difesa nasce la direzione armamenti

Le altre misure Più dipendenti e staff dalla Cultura al Turismo e al garante della Privacy

Per il ministero della Cultura ci sono 100 nuovi posti fra le «elevate qualificazioni», i funzionari di livello più alto creati dall'ultimo contratto nazionale del pubblico impiego, ma anche 10 posti in più negli uffici di staff e altrettanti per i consiglieri fra cui si cercano i vice capi degli uffici.

Gli uffici di staff si gonfiano anche al ministero del Turismo, con 20 posti in più, mentre per la Giustizia si preparano 70 scrivanie da dirigente. Ricca anche la dote di nuovi ingressi all'Autorità nazionale per la Privacy, che vede crescere gli organici da 200 a 287 unità, mentre all'Aifa sono indirizzati 33 posti per tecnici e personale amministrativo. Al ministero dell'Istruzione arrivano 8 nuovi dirigenti, oltre alle nuove regole per gli insegnanti (servizio a pagina 12).

La nuova tornata di assunzioni sparse qua e là nella Pubblica amministrazione centrale arriva dal nuovo decreto Pa atteso oggi in consiglio dei ministri, dopo l'esame tecnico di ieri in pre-consiglio.

Nella parte dedicata alla Pa, che precede il capitolo sulle nuove regole per lo Sport, il provvedimento ripescava in larga parte norme che avevano già tentato la

strada dell'emendamento governativo al decreto Pa già approvato alla Camera, ma non avevano avuto successo perché erano state ritirate dopo i moniti del Quirinale sugli eccessi della decretazione d'urgenza e dei correttivi governativi spesso eterogenei e non troppo attenti al principio dell'omogeneità di materia.

Ma il pressing esercitato dai vari ministeri, e in genere motivato dall'esigenza di «assicurare il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento e innovazione, in coerenza con le linee progettuali del Piano nazionale di ripresa e resilienza», è troppo forte e dà vita un'altra volta a un decreto legge che va ad arricchire il già fittissimo calendario delle conversioni parlamentari.

Il decreto è l'occasione anche per portare a termine progetti di riorganizzazione in cantiere da tempo. Il più importante è l'archiviazione definitiva dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro voluta nel Governo Renzi, trasformata tre anni dopo dal Conte-1 nel braccio operativo per l'inserimento al lavoro dei titolari di reddito di cittadinanza, ma rimasta sempre molto lontana dal raggiungimento degli obiettivi lanciati con più o meno

enfasi nelle sue diverse stagioni politiche. Le sue risorse umane, strumentali e finanziarie saranno assorbite dal ministero del Lavoro (si veda il servizio a pagina 13).

L'altro ministero che cambia architettura è quello della Difesa, dove nasce la direzione nazionale per gli armamenti che secondo la bozza potrà essere guidato da un generale di corpo d'armata o da un dirigente civile di prima fascia quando un generale occupa la casella di segretario generale della Difesa.

Tra le norme già presentate in Parlamento e ora ripescate dal governo con il nuovo decreto legge anche la possibilità per le amministrazioni pubbliche di potenziare la propria organizzazione assumendo anche i lavoratori socialmente utili, compresi quella della regione siciliana con contratti a tempo determinato con una prova selettiva mirata in funzione della professionalità richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direzione armamenti. Alla guida un generale di corpo d'armata o un dirigente



Peso: 20%

EUROPARLAMENTO

**Intelligenza artificiale,
la Ue vara le prime regole**

Via dall'Eurocamera all'AIAct, la prima regolamentazione al mondo pensata per imprimere alle tecnologie come Chat Gpt il rispetto delle leggi Ue e contro la pirateria digitale. — a pagina 33

Intelligenza artificiale, via libera del Parlamento europeo al regolamento

Tech/2

Obiettivo è chiudere il negoziato tra Parlamento e Consiglio entro fine anno

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A un anno da prossime importanti elezioni in Europa e negli Stati Uniti, il Parlamento europeo ha approvato ieri a Strasburgo la propria posizione negoziale su un testo legislativo che ha come obiettivo di regolamentare l'intelligenza artificiale. Il voto è giunto dopo lunghi negoziati tra le forze politiche, alla ricerca di un compromesso tra la promozione dell'innovazione e la tutela della privacy. Si tratta del primo regolamento al mondo in questo ambito delicatissimo.

La posizione negoziale, in vista del prossimo (difficile) negoziato con il Consiglio, introduce divieti di usare l'intelligenza artificiale nel controllo biometrico delle persone nei luoghi pubblici (il cosiddetto ri-

conoscimento facciale). Il partito popolare avrebbe voluto introdurre ulteriori eccezioni nei controlli di polizia, ma i suoi emendamenti sono stati respinti in plenaria. Il testo finale è stato approvato con 499 voti a favore, 28 contrari e 93 astenuti.

L'intelligenza artificiale è diventata argomento estremamente controverso. Da un lato, può diventare uno strumento utilissimo nella

cura di alcune malattie; dall'altro può essere facilmente sfruttata dai regimi autoritari o anche delle aziende senza scrupoli. L'intelligenza artificiale ha consentito tra le altre cose di recuperare una canzone inedita dei Beatles, ricreando ex novo la voce di John Lennon. Al tempo stesso applicazioni quali Midjourney permettono di creare dal nulla false fotografie.

«L'intelligenza artificiale solleva molte questioni - sociali, etiche ed economiche (...) Dobbiamo agire rapidamente e assumerci le nostre responsabilità», ha detto il commissario al mercato interno, Thierry Breton. «Durante i negoziati con il Consiglio ci batteremo per proteggere la nostra posizione e contrastare i pericoli per la democrazia e la libertà», ha aggiunto il co-relatore socialista

italiano Brando Benifei. Si punta a chiudere il negoziato tra Parlamento e Consiglio entro fine anno.

Il testo legislativo, presentato dalla Commissione europea due anni fa, cataloga l'uso dell'intelligenza artificiale a seconda dei rischi (si veda Il Sole/24 Ore del 22 aprile 2021). I deputati vorrebbero che nel testo finale la classificazione delle applicazioni ad alto rischio includa anche i sistemi di intelligenza artificiale che comportano danni significativi

alla salute, alla sicurezza, ai diritti fondamentali delle persone e all'ambiente o che sono capaci di influenzare l'esito delle elezioni.

Più precisamente, il Parlamento vorrebbe vietare, negli spazi accessibili al pubblico, l'uso di sistemi di identificazione biometrica non solo in tempo reale, ma anche a posteriori (a meno che non ci sia in questo secondo caso autorizzazione giudiziaria). Nel contempo, vuole vietare sistemi di categorizzazione biometrica basati su caratteristiche sensibili (per esempio il genere, la razza, l'etnia, la cittadinanza, la religione, l'orientamento politico); così come sistemi di polizia predittiva.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DIVIETO
No all'uso
di intelligenza
artificiale
nel controllo
biometrico
nei luoghi
pubblici**



Peso: 1-1%, 33-16%

Imprese digitali La creator economy vola ma è a rischio

Giampaolo Colletti — a pag. 28

L'economia dei creator vola ma c'è il rischio bolla

Digitale. L'ascesa degli imprenditori sul web mette in luce un fenomeno nuovo: le nicchie funzionano ma a fronte di pochi con enorme successo la maggioranza fa fatica a sopravvivere

Pagina a cura di

Giampaolo Colletti

Uno tra i migliori pani sfornati in Italia è nato anche grazie alla rete. Perché se nel lontano 2016 non ci fosse stato quel crowdfunding da record con migliaia di sottoscrittori dopo un appello lanciato su Facebook, oggi forse non avremmo Mulinum. Qui si coltivano, si macinano e si panificano grani antichi biologici. Una storia tra terra e social. Siamo a San Floro, 7000 anime nella provincia di Catanzaro. Stefano Caccavari, 35enne imprenditore agricolo con in tasca una laurea in economia e insignito dell'onorificenza di Cavaliere dal Presidente della Repubblica, sette anni fa ha ridato vita al mulino in pietra, l'ultimo della sua regione. Un'impresa declinata al plurale: negli oltre 200 ettari di terra ha riaccessato una filiera che oggi dà lavoro a decine di persone. «Questo primo mulino lo abbiamo amato sin dall'inizio, lo abbiamo restaurato e da tempo è operativo. Produce farina integrale biologica macinata acquistabile anche online», dice Caccavari, che nel frattempo ha aperto un altro mulino in Toscana. Siamo a Buonconvento, 3mila abitanti nella Val d'Orcia. Qui farine integrali di grani antichi, lievito madre e forno a legna sono la ricetta che ha sbaragliato 150 pani in competizione in due categorie provenienti da dieci regioni d'Italia, aggiudicandosi il premio Roma. Dall'Italia al mondo intero. Perché Caccavari è in buona compagnia tra gli imprenditori diventati *creator*.

In America ha fatto scuola Tom

Dickson, fondatore di Blendtec: questa piccola realtà con headquarter nello Utah è uscita dalla crisi iniziando a vendere i suoi frullatori online, puntando su una web-serie su YouTube. Format semplice quanto efficace. Nei video da 30 milioni di views in media, Dickson ci mette la faccia e frulla qualsiasi tipo di oggetto: biglie di vetro, scarpe da tennis, persino smartphone. Un successo mondiale partito da un investimento di poche centinaia di dollari è valsa la sopravvivenza dell'azienda. Nei primi anni il format ha moltiplicato le vendite online di oltre il 700 per cento.

Ecco la generazione di imprenditori nata all'ombra di Internet per un palinsesto destinato a un utente che accede dagli schermi miniaturizzati. Un fenomeno che apre a dinamiche di monetizzazione. È la conferma della teoria di Nicholas Abercrombie e Brian Longhurst, sociologi che già trent'anni fa teorizzarono l'ascesa dei *performer*: lo spettacolo deborda dai confini naturali per invadere tutti gli spazi interstiziali della vita quotidiana. Ma c'è di più. Queste piattaforme spalancano le porte a forme di lavoro mai viste prima. In Cina su Weibo gli utenti vendono contenuti premium. Ciò ha generato un'ondata di *creator* non tradizionali – consulenti finanziari, professori, cuochi – oltre le più note *fashion star*. Così le piattaforme consentono agli imprenditori di monetizzare l'individualità.

Però uno su mille ce la fa. Perché la narrativa della nicchia – e quindi la demonizzazione della cultura mainstream – non sembra imporsi

come in passato. Certo, questi piccoli imprenditori digitali integrano lo storytelling sfruttando rete e social, ma è come se la *creator economy* stia alimentando illusioni, facendo crescere una bolla che potrebbe presto scoppiare. La coda lunga, citata per la prima volta vent'anni fa da Chris Anderson, si è ristretta? A chiederselo è stata Li Jin, business angel e fondatrice di Atelier Ventures, descrivendo i limiti di una tendenza più ampia che declina l'imprenditorialità del consumatore. «Mentre in passato i più grandi mercati del lavoro online appiattivano l'individualità dei lavoratori, le piattaforme consentono di monetizzare competenze uniche e stanno alimentando un modello di imprenditorialità basata su Internet. Ma mentre alcuni sono stati spinti verso la celebrità, c'è una fascia che non raggiunge la sicurezza finanziaria. Insomma, i migliori *creator* hanno un enorme successo, mentre quelli a coda lunga riescono a malapena a cavarsela», scrive Jin sull'*Harvard Business Review*.

Così l'attuale panorama dei *creator* ricorda più da vicino un'economia in cui la ricchezza è concentrata al vertice. Sherwin Rosen, economista dell'università di Chicago, offre una spiegazione di come il fenomeno delle *social star* sarebbe diventato



Peso: 1-1%, 28-78%

più marcato a causa della tecnologia: nei mercati con fornitori eterogenei, come la maggior parte di quelli legati alle economie creative, il successo matura in modo sproporzionato per coloro che sono nella cima della classifica. Lo scrittore più redditizio sulla piattaforma di newsletter a pagamento Substack guadagna più di 500mila dollari all'anno, ma su Patreon solo il 2% dei creator raggiunge il salario minimo federale americano e su Spotify gli artisti hanno bisogno di 3,5 milioni di stream all'anno per arrivare a 15mila dollari. Intanto sempre in America il 29% degli studenti guarda alle potenzialità della rete. «Quando il mondo ha

scoperto che i ragazzi volevano diventare più youtuber che astronauti, il termine *creator* è diventato il modo per definire un'intera nuova generazione», scrive il blogger Hugo Amselem. Ma attenzione. Serve consapevolezza per navigare i mari tempestosi della rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La creator economy tra investimenti e redditi

Domande a risposta multipla su un campione di 9.500 imprenditori indipendenti

SCENARIO GLOBALE
In miliardi

4,2
Utenti da social media

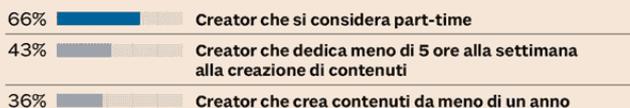
0,5

Utenti legati a nicchie di mercato

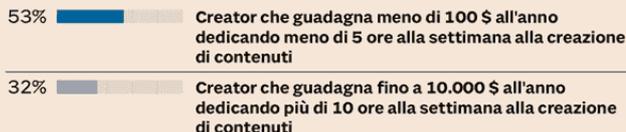
0,2

Creator-imprenditori

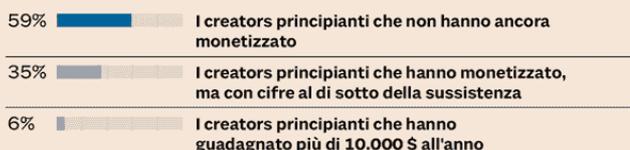
IMPRENDITORI-CREATOR: TEMPO TRASCORSO ONLINE PER CREARE CONTENUTI



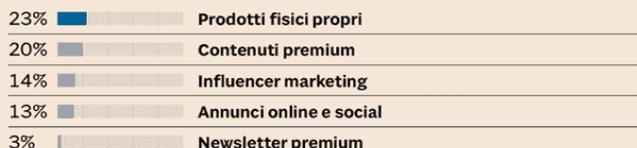
REDDITO DA SOCIAL



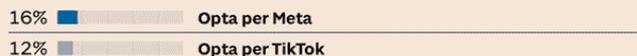
IMPRENDITORI-CREATOR ALLE PRIME ARMI E MONETIZZAZIONE



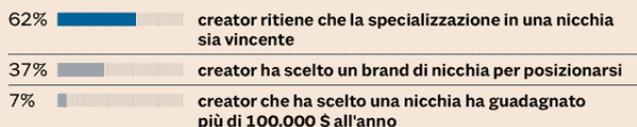
IMPATTO SULLA MONETIZZAZIONE: CANALI CHE LA GENERANO



PIATTAFORME DI ATTERRAGGIO DEI CREATOR-IMPRENDITORI



IMPRENDITORI-CREATOR E NICCHIA



Fonte: Indagine Linktree con TechCrunch

Secondo l'economista Sherwin Rosen, nei mercati con fornitori eterogenei, il successo matura in modo sproporzionato per coloro che sono nella cima della classifica



Peso: 1-1%, 28-78%

LORENZINI

Birrifico artigianale

A 40 anni ha mollato la vita da impiegato, lasciando Roma e tornando nella sua terra natale. Claudio Lorenzini, 53enne nato a Poggio Moiano, 3mila persone nel reatino, ha aperto un birrifico artigianale a 1.600 metri di quota, dando lavoro con la sua cooperativa ai giovani del territorio. E di riflesso sui social è diventato un creatore di contenuti. La sua impresa è nata in quello che è stato il cratere del terremoto del centro-Italia, portata avanti con un processo di lavorazione tutto green, dall'energia che si consuma ai residui di lavorazione. «Con mia moglie siamo partiti da zero con un laboratorio sperimentale portato avanti da un mastro birraio e comprando i primi attrezzi con la sala cotta di produzione e i fermentatori», racconta Lorenzini. Siamo a Cittareale, tra il monte Pozzoni e il Monte Rota, al confine tra Amatrice e Accumoli, nelle terre piegate dal terremoto e ancora oggi ricche di sorgenti purissime. La birra è realizzata con eccellenze biologiche del territorio. Oggi il birrifico produce oltre 100mila litri di birra all'anno. «La crisi si è sentita dopo alcuni anni, ma il nostro sito web Birraadaltaquota.it e i social ci hanno mantenuto in contatto col mondo intero», dice Lorenzini.



PARAMETRI
Su Spotify gli artisti hanno bisogno di 3,5 milioni di stream per arrivare a 15mila dollari

LE STORIE

LOISON

Pasticciere nel mondo grazie anche a YouTube

La ricetta per diventare imprenditori digitali passa da un pasticcere veneto. Questa è la storia dell'azienda dolciaria fondata nel 1938 dalla famiglia Loison e rilevata da Dario nel 1992. Siamo a Costabissara, 7mila anime nell'hinterland vicentino. «Nonno Tranquillo aveva aperto un laboratorio di panificazione, poi papà Alessandro nel 1969 ha iniziato a fare torte. All'epoca si guadagnava di più con questo prodotto perché il pane era calmierato», afferma Dario Loison, 60 anni di Vicenza, terza generazione alla guida dell'azienda e pioniere del web. Oggi l'impresa ha 40 dipendenti, fattura 13 milioni e vende per il 63% in oltre 70 Paesi del mondo. Ma c'è di più. Il 95% del prodotto è a marchio Loison e il 75% è confezionato a mano con incarti di design disegnati dalla moglie Sonia Pilla. «Nel febbraio 1996 ho aperto il mio primo sito Internet. Ricordo la prima vendita importante: 600 panettoni spediti in Svezia, acquistati da un'associazione di italiani residenti a Örebro», ricorda Loison, che oggi vede in azienda anche la presenza di suo figlio Edoardo. Panettoni e colombe tutto l'anno, ma anche una vasta gamma di altri prodotti, dalla veneziana alla biscotteria al burro. Il laboratorio di Dario si è trasformato in un caso di successo su YouTube. L'azienda ha un proprio canale da 15 anni, sul quale sono caricati 300 video.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTINI

Il libraio itinerante su Fb e WhatsApp

A Milano un libraio è stato costretto ad abbassare la saracinesca della sua libreria, nonostante la solidarietà di un quartiere intero, per trasferirsi sulle due ruote. La sua è diventata una delle più piccole librerie al mondo: così Luca Ambrogio Santini, 63enne, divenuto libraio dopo aver mollato il lavoro in banca fatto per vent'anni, ha continuato a scommettere sulle proprie passioni. Oggi pedala a sud di Milano e si connette online su Facebook e WhatsApp per informare la community sui suoi itinerari. Così raccoglie ordini e dà qualche buon consiglio di lettura. La sua impresa si chiama Libri Sotto Casa: si tratta di una libreria itinerante nata nel 2015, con la chiusura del negozio fisico. «In questi due metri quadrati c'è tutto quello che serve. In passato nella libreria fisica avevo circa 12mila titoli, ora nel mio magazzino ne ho poco meno di mille. Ogni giorno faccio ricerca per trovare i titoli più interessanti da suggerire», dice Ambrogio Santini. Per la libreria fisica aveva scelto l'area ticinese. Poi arriva la licenza itinerante, che è diversa da quella dell'ambulante, declinata con la grande passione per la bicicletta. «La libreria non esiste fisicamente: ecco perché sto sui social e online. Sembra un controsenso: vendo libri cartacei e faccio il porta a porta, eppure devo stare attaccato allo smartphone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GEORGICHE

Le sfide via social del giardiniere

Con la pandemia un vivaio bresciano ha deciso di utilizzare i social per continuare a conversare con la community, scoprendo di poter andare molto oltre i propri clienti. Oggi le Georgiche - azienda nata quarant'anni fa a Calvisano, 8mila anime nella bassa bresciana - è presente su Vendingpointonline.it e sui social. «Mio papà Silverio da tornitore è diventato giardiniere col suo piccolo vivaio. Io e mio fratello siamo entrati in azienda attorno al 2010», racconta Sebastiano Guarisco, quarantenne con una laurea in ingegneria industriale e un diploma di agrotecnico. La passione per le piante ha fatto crescere il catalogo, oggi anche digitalizzato e che conta fino a 8mila esemplari distribuiti per 3 ettari di terra. «L'attività social è stata importantissima. Condivido contenuti di taglio comune: su Instagram spiego i pidocchi delle rose o come avviene la fotosintesi clorofilliana. Ho lanciato una sfida per le famiglie sui social: utilizzando materiali reperibili in casa ho promosso azioni di giardinaggio con i semi del pomodoro. Il giardino per noi è una tela in evoluzione che fa esaltare i colori e i profumi», dice Guarisco, che fa video su YouTube due volte alla settimana e che vende da Lampedusa ad Aosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 28-78%

Dichiarazioni Il Mef ufficializza la proroga dei versamenti per le partite Iva

**Giuseppe Morina
e Tonino Morina**

— a pag. 37

COMUNICATO-LEGGE DEL MEF

Versamenti, confermata la mini-proroga per i soggetti Isa

Con il classico comunicato-legge arriva la proroga dei versamenti in scadenza il 30 giugno 2023, per i soggetti Isa, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore. Nel comunicato stampa n. 98, di ieri, 14 giugno 2023, il Mef avverte che una prossima disposizione normativa prorogherà, per professionisti e imprese che esercitano attività per le quali sono approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa), i termini dei versamenti delle somme risultanti dalle dichiarazioni dei redditi, Irap e Iva, in scadenza al 30 giugno 2023: al 20 luglio 2023, senza alcuna maggiorazione; si potrà anche pagare dal 21 luglio al 31 luglio con la maggiorazione dello 0,40 per cento.

La mini-proroga riguarda i contribuenti che applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) e che dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito per ciascun indice (5.164.569 euro), o che presentano cause di esclusione o di inapplicabilità dagli stessi, e gli altri "collegati" agli Isa, quali, ad esempio, i soci di società di persone e quelli delle società a responsabilità limitata in trasparenza o i collaboratori di imprese familiari, nonché i contribuenti forfettari e i minimi.

Per soggetti Isa, si intendono i contribuenti che, contestualmente:

- esercitano, in forma di impresa o di lavoro autonomo, le attività economiche per le quali sono stati approvati gli Isa, prescindendo dal fatto che gli stessi applichino o meno gli Isa;
- dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito, per ciascun Isa, dal relativo decreto ministeriale di approvazione.

Il differimento dal 30 giugno al 20 luglio 2023, dei termini per il pagamento delle imposte risultanti dalle

dichiarazioni dei redditi, dell'Irap e dell'Iva, e del primo acconto per il 2023, cambia il calendario delle rate. La mini-proroga dal 30 giugno 2023 al 20 luglio 2023, dei termini per pagare le imposte risultanti dalle dichiarazioni dei redditi, dell'Irap e dell'Iva, e il primo acconto per il 2023, può anche riguardare il saldo annuale Iva per il 2022, che può essere versato entro i termini previsti per i pagamenti dei Redditi 2023, per il 2022, applicando la maggiorazione dello 0,40% per ogni mese o frazione di mese successivo al 16 marzo 2023. I contribuenti Iva possono, ad esempio: avere versato il saldo Iva 2022 entro il 16 marzo 2023 in unica soluzione; rateare l'Iva a saldo 2022 e non rateare uno o più dei versamenti dei Redditi 2023.

Per il pagamento del saldo Iva differito, è dovuta la maggiorazione dello 0,40% per ogni mese o frazione di mese successiva al 16 marzo 2023 e per la rateazione sono dovuti gli interessi dello 0,33% mensile. Resta fermo che, in caso di compensazione di debiti con i crediti dei Redditi 2023, se i crediti superano i debiti, la maggiorazione dello 0,40% non è dovuta, nemmeno per lo spostamento del saldo Iva dal 16 marzo 2023. Se l'importo a debito del saldo Iva 2022 è superiore ai crediti dei Redditi, lo 0,40% si applica sulla differenza.

— **Giuseppe Morina**
— **Tonino Morina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 37-17%



COMMERCIALISTI

In merito alla proroga secondo il presidente dei commercialisti de Nuccio è stato fatto il massimo per contemperare le esigenze di professionisti e contribuenti rispettando l'equilibrio dei conti dello Stato



L'ANTICIPAZIONE

Sul Sole 24 Ore di ieri la notizia della proroga dei versamenti delle dichiarazioni dei redditi delle partite Iva confermata oggi dal Mef con un comunicato



Peso: 1-1%, 37-17%

PRIORITÀ DI GOVERNO

IL PNRR VA
RIDEFINITO
SENZA INDUGI

di **Marcello Messori**

— a pag. 17

Il governo italiano non perda più tempo nel ridefinire il Pnrr

Tra scadenze e pressing europeo

Marcello Messori

L'economia dell'euro area (Ea) è entrata in recessione; e, pur se nell'ambito di uno dei Paesi con gli andamenti aggregati più positivi, il settore manifatturiero italiano ha accentuato la caduta dell'attività. Inoltre, nell'Ea, il tasso medio di inflazione è diminuito rimanendo però sensibilmente al di sopra della soglia del 2 per cento. Così il rischio di stagflazione, incombente da tempo, si è concretizzato. Per giunta, le crisi bancarie negli Stati Uniti e in Svizzera, le tensioni nel settore finanziario europeo e gli accentuati squilibri dei bilanci nazionali – frutto degli ingenti aiuti a imprese e famiglie, erogati negli ultimi anni – hanno segnalato la persistenza di fattori di instabilità e di incertezza. In questo quadro, vi sono nuovi strumenti della *governance* economica europea che potrebbero sostenere la crescita dell'Unione europea e spegnere gli eventuali focolai di crisi. Il riferimento è ai fondi europei, offerti da Next Generation-Eu (o, per meglio dire, dal Rrf) ai Piani nazionali (Pnrr) per finanziare le transizioni “verde” e digitale e ulteriori progetti (investimenti e riforme); alla proposta di nuove regole fiscali che consentono ai singoli Paesi di attuare aggiustamenti graduali e specifici dei loro squilibri di bilancio; al nuovo statuto del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) che aggiunge rinnovate forme di assorbimento delle tensioni nei bilanci pubblici e nel settore bancario dell'Ea.

Il nostro Paese sta ostacolando l'efficace utilizzo di tali strumenti di *governance*. Il governo italiano ha bloccato l'approvazione del nuovo

statuto del Mes e non si adopera per una rapida realizzazione delle nuove regole fiscali. Inoltre, fin dal suo insediamento (ottobre 2022), esso sostiene che una parte dei progetti inclusi nell'originario Pnrr non può essere attuata entro il 2026 cosicché risulta necessario procedere a significative modifiche; eppure, per quanto gli eventi eccezionali succedutisi da metà 2021 rendano conformi alle regole europee motivati ed efficaci cambiamenti nei piani nazionali, il nuovo Pnrr italiano stenta a prendere forma. All'inizio del 2023 il governo ha concentrato gli sforzi sul pagamento europeo della terza *tranche*, relativa agli obiettivi parziali (*target*) e ai traguardi (*milestone*) in scadenza a fine 2022, che la Commissione non ha ancora approvato ma che non paiono ad alto rischio. Poi, pochi mesi fa, esso ha varato una discutibile riorganizzazione delle strutture operative nazionali, preposte ad attivare e controllare la realizzazione delle diverse fasi del Pnrr; e, più di recente, esso ha sfruttato l'iniziativa europea per la ristrutturazione energetica (RePower-Eu), spostando in quel programma risorse e progetti del Pnrr e affidandone la realizzazione a



Peso: 1-1%, 17-38%

grandi imprese nazionali del settore. Tuttavia, quest'ultima positiva iniziativa (di cui, peraltro, si ignorano i dettagli) non è stata ancora collegata al ridisegno complessivo del Pnrr. Secondo le regole del Rrf, il governo italiano può modificare il Pnrr fino al prossimo 31 agosto. Spingersi a tale scadenza sarebbe, però, rischioso. Ciò aumenterebbe, infatti, la probabilità che molti dei *target* e dei traguardi fissati nel primo e nel secondo semestre del 2023 non siano raggiunti. La Commissione ha di recente ammesso trasferimenti parziali rispetto al totale dei fondi previsti a una data scadenza, a fronte di una significativa anche se incompleta realizzazione dei relativi progetti; e ha ribadito un vincolo di completamento nei sei mesi successivi pena la definitiva perdita dei fondi residui. Più si rimanda la definizione del nuovo Pnrr, più si corre il rischio che i vecchi progetti italiani per il 2023 non raggiungano neppure quella soglia minima, anche se incompleta, di realizzazione prevista dalla Commissione con l'effetto di perdere, in via definitiva, una non trascurabile quota delle risorse europee per il 2023. Vi è, poi, un rischio ancora peggiore: il riproporsi di un problema analogo rispetto ai fondi europei previsti per gli anni successivi (2024 - metà 2026). I nuovi Pnrr sono vagliati e, se del caso, approvati dalle istituzioni europee entro tre mesi dalla presentazione; d'altro canto, ogni fondo del Pnrr va impegnato entro la fine del 2023. Nel migliore dei casi, presentando il ridisegno del Pnrr a fine agosto, il governo italiano avrebbe perciò a disposizione solo qualche settimana di dicembre per impegnare tutti i fondi destinati ai nuovi progetti. Il concretizzarsi dei rischi esaminati non è ineluttabile. Il governo italiano ha ripetutamente affermato che le modifiche del piano nazionale si incentreranno sullo spostamento ai fondi di coesione di quei progetti del Pnrr originario che non sono

completabili entro il 2026. L'ipotesi di lavoro è interessante, specie se l'entità dei cambiamenti non sarà eccessiva. Essa va, però, sostanziata con l'introduzione nel nuovo Pnrr di progetti che abbiano almeno tre caratteristiche: come imposto dalle regole del Rrf, siano più efficaci nel rispondere agli eventi eccezionali degli ultimi due anni; come suggerito dalla scadenza di fine 2023, siano concordate con la Commissione europea; come richiesto dall'orizzonte temporale del Pnrr, siano realizzabili in un biennio o poco più. Queste caratteristiche restringono lo spettro di possibilità ma aprono anche prospettive promettenti. Per consolidare i positivi risultati raggiunti dall'economia italiana fra la seconda metà del 2020 e i primi mesi del 2023, si dovrebbero sostenere gli investimenti innovativi delle imprese al crocevia delle transizioni "verde" e digitale; e, per evitare che ciò si scontri con ingovernabili strozzature dell'offerta di lavoro e con insostenibili lacerazioni del tessuto sociale, sarebbe necessario adeguare l'educazione e la formazione delle risorse umane alle ricomposizioni attese nella domanda di lavoro e innovare e rafforzare molti presidi dello stato sociale. In tali ambiti, vi è spazio per progetti efficaci che richiedono la realizzazione di costosi investimenti e riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI SOSTENGANO
LE TRANSIZIONI
VERDE E DIGITALE,
ADEGUANDO
AL CONTEMPO LA
FORMAZIONE DELLE
RISORSE UMANE

Istituzioni. La sede della Commissione europea a Bruxelles



Peso: 1-1%, 17-38%



Per la giustizia penale arriva il primo ok alla riforma

Consiglio dei ministri

Oggi l'esame in Cdm: torna l'inappellabilità del Pm ma solo per i casi più lievi
Sulla custodia cautelare decisione collegiale. Salta il reato di abuso d'ufficio
Intercettazioni, più vincoli alla pubblicazione. Anm critica, opposizione divisa

Riduzione del perimetro dei contenuti pubblicabili delle intercettazioni. Torna l'inappellabilità del Pm, ma solo per i casi più lievi. Abrogazione del reato di abuso d'ufficio, motivato dall'esiguo numero di condanne, mentre vengono limitate le condotte penalmente rilevanti per il traffico di influenze. Sono alcune delle novità previste dal disegno di legge di riforma della giustizia che il ministro Carlo Nordio porterà oggi

in Consiglio dei ministri. Il provvedimento interviene anche sulle misure cautelari, disponendo l'uso del contraddittorio quando possibile e la decisione collegiale sul carcere preventivo. Opposizione divisa, Anm critica.

Negri e Patta — a pag. 2 e 3



Peso: 1-8%, 2-56%

Riforma della giustizia, inappellabilità del Pm per i reati meno gravi

Oggi in Cdm. Il ddl abroga l'abuso d'ufficio, limita la rilevanza penale delle condotte nel traffico d'influenze. Sul carcere preventivo decide un collegio

Giovanni Negri

Rispunta l'inappellabilità del pubblico ministero, con una riedizione della ormai proverbiale legge Pecorella. È questa una delle novità dell'ultima ora inserite nel testo del disegno di legge con il primo pacchetto di misure di riforma della giustizia stasera sul tavolo del consiglio dei ministri. Sul punto del potere d'impugnazione del pm, l'intervento prova a non eludere la sentenza della Corte costituzionale con la quale, nel 2007, venne dichiarata l'illegittimità della legge che cancellava in maniera generalizzata la possibilità per la pubblica accusa di impugnare in appello le sentenze di assoluzione e proscioglimento.

Ora il ministero della Giustizia si propone di arrivare al medesimo risultato non per tutte le assoluzioni e per tutti i reati, ma solo di minore gravità, identificati tecnicamente con quelli a citazione diretta e cioè quelli puniti con una reclusione non superiore nel massimo a 4 anni. Una misura che quindi non sarebbe generalizzata e comunque bilanciata dalla limitazione dei poteri di appello dell'imputato introdotti da pochi mesi dalla riforma del processo penale.

Sul piano sostanziale invece il disegno di legge da una parte abroga dal Codice l'abuso d'ufficio, dall'altra limita la rilevanza penale delle condotte nel traffico d'influenze. La scelta, più drastica e fortemente voluta dal ministro Carlo Nordio, di cancellare l'abuso d'ufficio, viene argomentata con la necessità di restituire serenità agli amministratori pubblici a fronte

di numeri eloquenti: migliaia di iscrizioni nel registro degli indagati e pochissime condanne (nel 2021, sono state 4.745 le iscrizioni e 18 le condanne in primo grado).

Quanto alle forti perplessità espresse dalla magistratura, da ultimo nelle audizioni in corso in commissione alla Camera, il ministero sottolinea piuttosto una serie di elementi che vanno dalla conservazione di un adeguato sistema repressivo di contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione (dagli illeciti in materia di falsità, ai reati come omissione atti di ufficio, corruzione, peculato, concussione; fino a tutti i reati comuni, puniti più gravemente se il fatto è commesso con abuso dei poteri o con violazione dei doveri relativi ad un pubblico servizio), integrato da misure di natura amministrativa e dal ruolo dell'Anac.

Pochi timori dimostra il Governo di frizioni con la Commissione europea: l'intervento è stato illustrato pochi giorni fa dallo stesso Nordio al commissario Didier Reynders e misure specifiche potranno essere adottate in futuro anche su indicazione dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il traffico d'influenze, il disegno di legge punta a meglio definire la nozione di mediazione illecita, tenendo presenti anche le più recenti indicazioni della Cassa-



Peso: 1-8%, 2-56%



zione: la mediazione è illecita quando finalizzata a far compiere un reato ad un pubblico ufficiale.

Viene mantenuta l'ipotesi della mediazione consistente nella costituzione di una provvista in conto corruzione, ed è eliminata la millanteria. Sul piano sanzionatorio, viene elevato il minimo della pena, da un anno e sei mesi a quattro anni e sei mesi.

Le misure cautelari personali, in particolare il carcere preventivo costituisce poi un'altra parte rilevante del provvedimento. Si introduce il principio del contraddittorio preventivo nei casi in cui, per il tipo di reato o per la concretezza dei fatti, durante le indagini preliminari non è indispensabile procedere senza preavviso. Così si prevede l'interrogatorio dell'indagato, che andrà avvisato 5 giorni prima, con deposito preventivo degli atti e la facoltà della difesa di averne copia. Arricchito

di conseguenza il catalogo delle nullità per il mancato rispetto delle norme introdotte.

La decisione sul carcere preventivo (non sugli arresti domiciliari), la più invasiva delle misure cautelari, sarà sempre assunta da un collegio mentre sinora è stata di sola competenza del giudice monocratico. La collegialità è prevista solo in fase di indagini, non quando la misura è adottata durante le procedure di convalida di arresto o fermo ed è estesa anche alle pronunce di aggravamento della misura cautelare e all'applicazione provvisoria delle misure di sicurezza detentive.

Per fronteggiare le difficoltà soprattutto degli uffici giudiziari di dimensioni medio piccole, tra vuoti in organico ed effetto incompatibilità, conseguenza della collegialità è la scelta di aumentare di 250 unità l'organico della magistratura, destinan-

dole alle funzioni giudicanti.

Infine, sull'avviso di garanzia, se ne prevede un irrobustimento per rafforzare la funzione di tutela della persona indagata. L'informazione dovrà così quanto a contenuti prevedere una descrizione sommaria del fatto, per consentire di anticipare un abbozzo di difesa, e quanto a forma, evitare il più possibile l'intervento della polizia giudiziaria a protezione della privacy.

Completano il disegno di legge misure per accelerare i tempi di ingresso dei nuovi magistrati e la norma di interpretazione autentica sull'età dei giudici popolari (i 65 anni sono necessari solo al momento della nomina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 2-56%

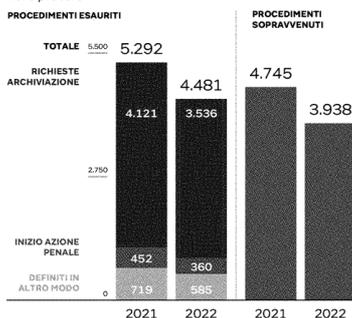


Peso: 1-8%, 2-56%

Abuso d'ufficio e intercettazioni: i numeri chiave

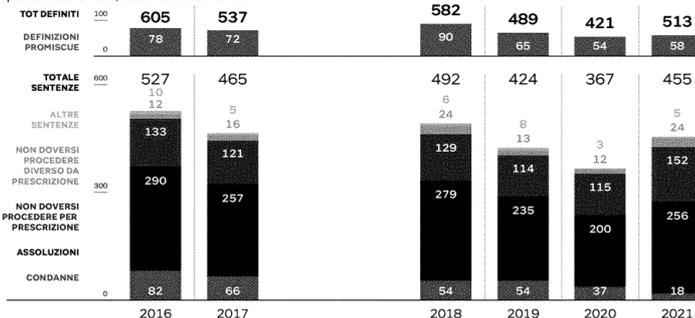
BOOM DI ARCHIVIAZIONI

Procedimenti penali iscritti e definiti per abuso d'ufficio nelle procure



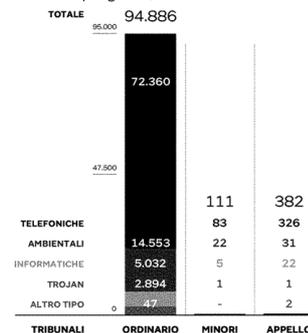
CONDANNE LIMITATE

Modalità di definizione dei procedimenti per abuso d'ufficio, sezione dibattimento



I PRIMI DATI SUI TROJAN

Numero e tipologia di intercettazioni nel 2021



Fonte: Ministero della Giustizia - DDSC - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

La riforma in pillole

Reati/1

Poche condanne, abrogato il delitto di abuso di ufficio

È soprattutto l'esiguo numero di condanne, a fronte comunque di procedimenti avviati che restano ancora significativi sul piano quantitativo, a motivare la decisione di procedere alla scelta più drastica e cioè la cancellazione dal Codice penale del reato di abuso d'ufficio. Per il ministero della Giustizia il sistema complessivo dei delitti contro la pubblica amministrazione resta estremamente articolato e in grado di fornire una risposta penale adeguata. Possibile poi in futuro l'introduzione, se necessaria, di nuove fattispecie criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reati/2

Traffico d'influenze solo per colpire le condotte più gravi

L'indeterminatezza dell'attuale reato di traffico d'influenze ha portato a limitare le condotte penalmente rilevanti. Per esempio è stata eliminata l'ipotesi della "millanteria", che resta punibile quando emergono gli elementi costitutivi della truffa. Sul piano sanzionatorio, per effetto della riduzione dell'ambito applicativo (limitato a condotte particolarmente gravi), è stato elevato il minimo della pena, sul quale nella prassi sono spesso parametrate le condanne. Applicabile la causa di non punibilità fondata sulla collaborazione accompagnata da condotte resitorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intercettazioni/1

Ridotto il perimetro dei contenuti che saranno pubblicabili

Il divieto di pubblicazione del contenuto delle intercettazioni viene reso più stringente prevedendo che questo possa cadere solo quando il contenuto intercettato è inserito dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento. Nello stesso tempo si introduce una nuova disposizione per escludere comunque il rilascio di copia delle intercettazioni di cui è vietata la pubblicazione quando la richiesta è presentata da un soggetto diverso dalle parti e dai loro difensori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intercettazioni/2

Rafforzato l'obbligo di vigilanza del pm sulle trascrizioni

Ampliato l'obbligo di vigilanza del pubblico ministero sulle modalità di redazione dei verbali delle operazioni (i cosiddetti "brogliacci") e, rispettivamente, il dovere del giudice di stralciare le intercettazioni, comprendendovi, oltre ai già previsti dati personali sensibili, anche quelli relativi a soggetti diversi dalle parti (fatta salva, anche in questo caso, l'ipotesi che risultino rilevanti ai fini delle indagini). Nella richiesta di misura cautelare formulata dal pm non devono poi essere indicati i dati personali dei soggetti diversi dalle parti, a meno di indispensabilità per le indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure cautelari/1

Contraddittorio in anticipo quando possibile

Si introduce il principio del contraddittorio preventivo in tutti i casi in cui, nel corso delle indagini preliminari, non risulta necessario che il provvedimento cautelare sia adottato "a sorpresa". L'obiettivo è tra l'altro quello di mettere il giudice nelle condizioni di avere un confronto con l'indagato prima dell'adozione della misura. Estesa l'ipotesi di nullità ai casi in cui manca una specifica valutazione degli elementi esposti dall'indagato nel corso dell'interrogatorio e quando l'interrogatorio non è stato effettuato o è nullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure cautelari/2

Decisione collegiale sul carcere preventivo Assunti 250 magistrati

Si prevede che il gip decida in formazione collegiale sull'adozione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere. La disposizione non è stata estesa all'ordinanza applicativa degli arresti domiciliari per sottolineare il carattere di estrema ratio della misura restrittiva carceraria. In sintesi, la collegialità riguarda solo la più grave delle misure cautelari, e viene prevista solo in fase di indagini; non viene prevista quando la misura è adottata nell'ambito delle procedure di convalida di arresto o di fermo. Aumentato l'organico dei magistrati di 250 unità per fronteggiare le difficoltà applicative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impugnazioni

Ritorna il divieto di appello sulle sentenze di assoluzione

L'intervento punta a ridisegnare il potere d'impugnazione del pubblico ministero, tenendo conto di quanto stabilito dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 26 del 6 febbraio 2007: in particolare, si dà carico dell'esigenza che la rimodulazione del potere di appellare del pubblico ministero non risulti né "generalizzata" né "unilaterale". Viene quindi modificata la norma del Codice di procedura per escludere che la pubblica accusa possa proporre appello rispetto a sentenze di proscioglimento relative a reati di contenuta gravità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviso di garanzia

Inseriti elementi di fatto per agevolare attività di difesa

Nella nuova formulazione ipotizzata, l'avviso di garanzia dovrà irrobustire la funzione di tutela dell'informazione, specificando che in essa debba essere contenuta una descrizione sommaria del fatto. Inoltre, nel confermare la regola generale secondo cui la consegna dell'atto anche quando effettuata a persona diversa dal destinatario dev'essere effettuata con modalità tali da garantire la riservatezza, si prevede di limitare la possibilità di impiego della polizia giudiziaria alle sole situazioni di urgenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

UN REATO CON POCHE CONDANNE
Nel 2021 secondo i dati del ministero della Giustizia ammontano a 18 le condanne per abuso di ufficio, contro 4.745 iscrizioni nel registro indagati

10

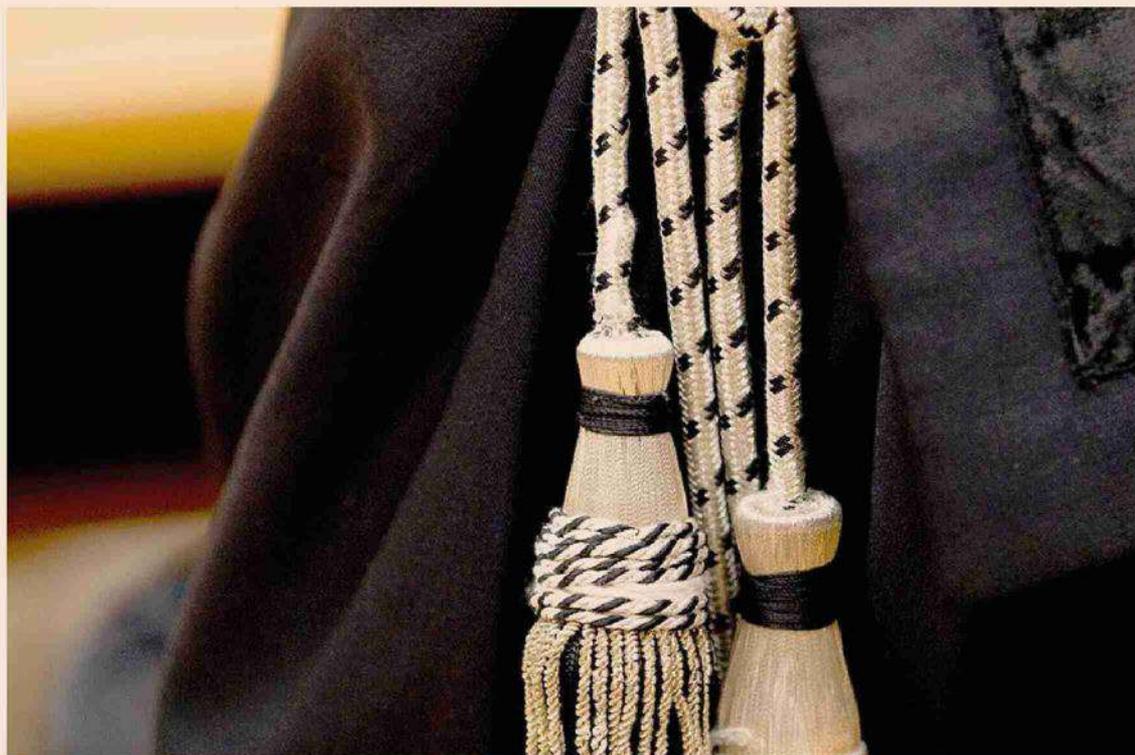
IL TERMINE DELLA PROCEDURA
Si punta a ridurre i tempi di ingresso dei magistrati, fissando a 10 mesi il periodo per definire la procedura concorsuale, con l'effettivo inizio del tirocinio

L'ETÀ DEI GIUDICI POPOLARI

Il disegno di legge chiarisce che i giudici popolari devono avere non più di 65 anni soltanto al momento della nomina



Peso: 1-8%, 2-56%



Le assunzioni. Nel ddl viene previsto il reclutamento di 250 magistrati per far fronte ai nuovi compiti previsti dalla riforma



Peso: 1-8%, 2-56%



Pnrr, nella Pa in arrivo i primi 100 super-tecnici

► Guadagneranno fino a 70 mila euro l'anno ► Stabilizzazioni per i precari e aumenti Si parte dalla Cultura. Oggi decreto in cdm nei ministeri. Verso la soppressione di Anpal

IL CASO

ROMA Fino ad oggi era rimasta sostanzialmente sulla carta. La "quarta area" dei ministeri, quella ribattezzata delle «elevate professionalità». Dei super-funzionari con stipendi fino a 70 mila euro lordi l'anno. Quest'area, creata poco più di un anno fa anche per "offrire" stipendi in grado di attrarre tecnici per il Pnrr, non è mai partita. Nessun ministero l'ha ancora creata. Almeno fino ad oggi. Il primo concorso per assumere 100 super-funzionari sarà bandito dal ministero della Cultura guidato da Gennaro Sangiuliano. A prevederlo è un nuovo decreto sulla Pubblica amministrazione, già ribattezzato "Dl Pa-bis", per distinguerlo da quello in conversione in Parlamento, e che dovrebbe essere esaminato oggi in consiglio dei

ministri. Un provvedimento che prevede molte assunzioni nei ministeri, e anche in diversi casi aumenti delle dotazioni per i fondi accessori che permettono di erogare ai dipenden-

ti premi e incentivi che si aggiungono allo stipendio base. Al ministero della Giustizia, per esempio, è prevista l'assunzione di 70 dirigenti. La metà dei posti sarà messa a concorso. L'altra metà sarà riservata ai funzionari interni che hanno almeno 5 anni di esperienza.

LA RIFORMA

Altri 40 funzionari saranno invece assunti al ministero dell'Istruzione, mentre il Garante per la Privacy otterrà un aumento della dotazione organica di 87 persone. Nell'amministrazione penitenziaria, a partire da settembre di quest'anno, sarà corrisposta un'indennità annua lorda per gli incarichi di direzione. Si va dai 13.565 euro per il dirigente di primo livello di un istituto penitenziario per

adulti e minorenni, ai 9.420 euro di un dirigente di terzo livello.

Nel decreto è inserita anche una riforma del ministero del Lavoro, che prevede la soppressione dell'Anpal, l'Agenzia Nazionale per le politiche attive del lavoro, le cui funzioni saranno assorbite dallo stesso dicastero (a parte il personale del comparto ricerca che invece finirà nell'Inapp). Il provvedimento, infine, prevede anche una serie di stabilizzazioni per i lavoratori socialmente utili e per chi svolge lavori di pubblica utilità.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLA GIUSTIZIA
70 NUOVI DIRIGENTI
LA METÀ DEI POSTI
SARÀ COPERTA
CON "PROMOZIONI"
DALL'INTERNO**



Persone in fila per uno dei concorsi svolti alla Fiera di Roma



Peso: 24%